ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Sabato 1. Decembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6901

LA GUERRIGLIA BOERA.

LONDRA 30 (N). Si telegrafa da Oranje River 27: Un comando di 400 boeri attaccò martedì scorso un distaccamento del generale inglese Settle, presso Luckhoff. Alla testa dei boeri si trovava il comandante Herzog. I boeri che occupavano una forte posizione, ne furono scacciati dopo un combattimento accanito. Le perdite degli inglesi non sono rilevanti. Quelle dei boeri sono considerevoli. Il comandante boero Herzog tentava, a quanto sembra, di ristabilire le comunicazioni del suo distaccamento con quello di Dewet, che dovrebbe trovarsi nelle vicinanze.

LONDRA 30 (Reuter). Si telegrafa da Wryburg 27: La guarnigione di Schweitzer-Renеcke che era bloccata dai boeri, fu disimpegnata da un distaccamento inglese accorso in aiuto da Vryburg. I boeri che avevano accerchiato la piazza, tentarono dapprincipio d'opporre resistenza. Essi furono però messi in fuga dopo breve combattimento. Gli inglesi ebbero 3 feriti.

Una riunione di fuggiaschi dal Transvaal.

CITTA' DEL CAPO 30 (B). Martedì nell'edificio del Governo ebbe luogo una riunione del Comitato dei fuggiaschi dal Transvaal. Il governatore Milner dichiarò in seno all'adunanza che il suo ultimo viaggio nel Transvaal lo persuase del fatto che per ora non è possibile agli *uitlanders* ritornare nel Transvaal in numero sufficente per riprendere colà gli affari, neppur se ai fuggiaschi si aggiungesse il contingente necessario di indigeni. Egli è bensì dell'opinione che l'esercizio dei commerci potrebbe essere ripreso anche prima che sia completamente ristabilito l'ordine; nondimeno egli pregò i fuggiaschi di non ritornare nel Transvaal se non quando si sarà in grado di aiutarli efficacemente.

A Worcester sono stati inviati 800 uomini dove il 6 dicembre avrà luogo un congresso degli afrikanders.

Lord Roberts ha lasciato Johannesburg per recarsi a Durban. Egli è atteso per il 7 dicembre alla Città del Capo dove si tratterrà alcuni giorni.

Krüger a Parigi.

Una manifestazione del Senato. Una medaglia d'oro. Visite - Delcassé e l'intervento.

PARIGI 30 (N). Il Senato, nella sua odierna seduta approvò una manifestazione di simpatia per Krüger, analoga a quella votata ieri dalla Camera.

Il presidente Krüger ricevette stamane un rappresentante del Consiglio municipale di Parigi, il quale gli presentò una medaglia d'oro in memoria della visita fatta dal presidente del Transvaal al palazzo municipale.

Krüger ringraziò vivamente delle prove di simpatia avute a Parigi e chiuse il suo discorso ripetendo che soltanto un tribunale arbitramentale potrà ristabilire la pace nel Transvaal.

Krüger fece oggi una visita al presidente della Camera, Deschanel, al palazzo Bourbon. Deschanel restituì la visita dopo breve tempo.

Krüger visitò anche il presidente del Senato, Fallières, che pure restituì a sua volta la visita.

Nel pomeriggio Krüger, accompagnato dall'inviato del Transvaal, dott. Leyds, si recò all'Eliseo per accommiatarsi dal presidente della repubblica, Loubet. Durante il tragitto Krüger fu acclamato calorosamente dalla folla.

Loubet restituì a Krüger la visita poco dopo all'albergo *Scribe*.

Nei circoli boerofili parigini si dice avere il ministro degli esteri Delcassé dichiarato che egli appoggerebbe l'intervento a favore del Transvaal purchè l'iniziativa partisse da un'altra potenza; anzi sarebbe persino disposto a prendere egli stesso l'iniziativa qualora fosse sicuro dell'adesione della Germania e della Russia.

Le pratiche di Krüger a Berlino, Pietroburgo ed all'Aia.

AMSTERDAM 30 (N). In questi circoli politici bene informati si afferma che il viaggio di Krüger a Berlino avviene in seguito a consiglio del Governo olandese. La regina Guglielmina avrebbe inviato all'imperatore Guglielmo II un dispaccio per disporlo a ricevere la visita di Krüger. L'ambasciatore inglese s'è assentato da Berlino e rimarrà assente per tutto il tempo che Krüger soggiornerà nella capitale tedesca.

La famiglia di Krüger ed i coniugi Eloff con figli sono arrivati per stabilirsi qui.

BRUXELLES 30 (N). Con riguardo all'imminente viaggio di Krüger a Berlino e in seguito al voto unanime di ieri della Camera francese, alla legazione del Transvaal si nutrono ora le migliori speranze, benchè non si disconosca la gravità della situazione. Krüger pregherà l'imperatore Guglielmo II in forma ufficiale di voler intervenire nella questione sud-africana. In pari tempo egli rivolgerà la stessa preghiera allo czar Nicolò II in via telegrafica. Se entrambi gli imperatori respingeranno la sua domanda, Krüger si rivolgerà al Governo olandese, pregando lo stesso di prendere l'iniziativa, nella speranza che Germania, Russia, Francia e Austria-Ungheria appoggeranno poi una eventuale proposta d'intervento. Nel suo viaggio a Berlino Krüger sarà accompagnato da tutti i ministri del Transvaal. Il membro del consiglio di stato del Transvaal, Fischer, è già partito per Berlino per stabilire i particolari del ricevimento di Krüger.

BERLINO 30 (N). E' ancora sempre incerto se Krüger verrà a Berlino. L'inviato del Transvaal, dott. Leyds, il quale annunciò la visita del presidente per martedì, fece pervenire ieri ai circoli competenti un'ulteriore notizia, secondo la quale la venuta di Krüger viene fatta dipendere dal suo stato di salute. Inoltre è ancora sempre possibile che Krüger vada prima a Pietroburgo e che appena ritornando dalla visita alla Corte russa verrà a Berlino, purchè egli scorga la possibilità di poter fare qualchecosa in favore della causa boera.

Le trattative condotte finora in via confidenziale avrebbero dovuto convincerlo che le sue speranze in proposito sono vane.

La promozione di Kitchener.

LONDRA 30 (N). Il giornale ufficiale pubblica la nomina di lord Kitchener a comandante supremo delle truppe inglesi nell'Africa meridionale. Lord Kitchener fu promosso in pari tempo a tenente-generale. (Vedi *Piccolo della Sera* di ieri).

I REDUCI DA KALGAN.

BERLINO 30 (N). Il generalissimo conte Waldersee annuncia in data del 29 che la colonna reduce da Kalgan continuerà il 30 la marcia da Cia-Tao sotto il comando del generale Gayl.

La salute delle truppe è eccellente.

La conferma della morte del colonnello York.

BERLINO 30 (B) L'agenzia *Wolff* conferma la morte del colonnello York de Nartenburg avvenuta il 27 corr. mattina a Husilon in seguito ad avvelenamento prodotto coll'aspirazione di ossido di carbonio.

Salsa comandante della colonna italo-tedesca.

PECHINO 20 (N). In seguito alla morte del colonnello York, il tenente colonnello Salsa assunse a Kalgan il comando superiore della colonna italo-tedesca. La colonna è qui attesa per lunedì. Gode buona salute. In uno scontro vittorioso coi boxers alla tappa di Quailai, rimase leggermente ferito il guardiamarina Bichi.

Un provvedimento contro i boxers.

LONDRA 30 (Reuter). Si telegrafa da Tientsin: Il Governo provvisorio ha emanato un manifesto in cui si proibisce, pena la morte, di nascondere armi in città o nei sobborghi, si accorda un termine di cinque giorni per la consegna delle armi. Questa misura precauzionale è indispensabile perchè si sono rinvenute grandi quantità di armi e perchè nella città si tengono nascosti numerosi boxers.

La decapitazione d'un funzionario.

LONDRA 30 (B). Si telegrafa da Tientsin, 29: Il tesoriere provinciale Tung-Wen-Huan, condannato a morte dal tribunale militare di Paotingfu, sarà condotto a Tientsin per essere qui decapitato dal carnefice addetto al Governo della città.

Autorità municipale destituita.

LONDRA 30 (B). Da Pechino, 29: La legazione germanica è riuscita ad ottenere a mezzo del principe Ciang la destituzione di Sciang-Ho per le sue agitazioni ostili ai cristiani.

Truppe russe che rimpatriano.

PIETROBURGO 30 (B). Il ministero della guerra comunica che il 24 corrente è partito da Port Arthur per Odessa un piroscafo con a bordo 13 ufficiali e 1088 soldati appartenenti al 14° ed al 15° reggimento bersaglieri nonchè ad altri corpi di truppa.

Per le trattative di pace.

PARIGI 30 (Havas). Si telegrafa da Pechino in data di ieri: L'inviato francese Pichon è stato autorizzato ad accettare le proposte degli altri inviati qualora questi ultimi fossero tutti d'accordo, ed a comunicare le proposte ai plenipotenziari cinesi.

Sembra probabile però che le proposte subiranno qualche modificazione.

CAMERA ITALIANA.

ROMA 30 (N). *Camera.* Si prendono in considerazione due proposte di legge di Sonnino e Wollemborg relative alla vendita a buon prezzo del chinino, riconoscendone il ministro Chimirri l'importanza igienica e sociale.

Si presenta il progetto per il dovario alla regina Margherita; Villa stesso ne legge gli articoli. Viene approvato senza discussione per votazione segreta, con 219, contro 42, costituiti dall'Estrema sinistra.

Quindi si riprende la discussione del progetto sull'emigrazione, approvandosene otto articoli.

Per domani è annunziato l'arrivo di Zanardelli.

I ministri italiani a consiglio.

ROMA 35 (N). Stasera, ad ore nove, a palazzo Braschi si tenne consiglio di ministri, presenti tutti i membri del gabinetto.

Si assicura che in Consiglio si lesse l'esposizione finanziaria di Rubini. Certamente però il Consiglio si occupò anche della situazione.

ROMA 30 (N). Il Consiglio dei ministri si è prolungato fino ad ora tarda. I membri del gabinetto mantengono il segreto sulle loro deliberazioni. Si vocifera che mancò l'accordo fra i ministri sopra i punti principali dell'esposizione finanziaria.

UNA VERTENZA FRA PANTANO e il figlio di Acton.

ROMA 30 (N). In seguito ad alcune parole pronunciate ierlaltro alla Camera da Pantano, riferentisi al defunto ministro ammiraglio Acton, di avere cioè egli concessi i fuochisti della r. marina mentre quelli della Navigazione generale scioperavano, e ciò perchè era azionista della Navigazione, il tenente di vascello Amedeo Acton, addetto al ministero della marina, informatone iersera dai giornali, ha mandato subito stamane il capitano di vascello Manzi e il tenente di vascello D'Orsini a sfidare Pantano, che nominò a suoi rappresentanti i deputati Guerci e Riccardo Luzzatto.

I quattro padrini si riunirono oggi. Quelli di Pantano, pur facendo omaggio al delicato sentimento che mosse il tenente Acton, dichiararono di non poter riconoscere nell'azione di Pantano materia da ritrattazione oppure da soddisfazione per le armi, essendo evidente che Pantano non ebbe l'intendimento di offendere. Egli si limitò a riferire un fatto a carico del defunto ministro Acton, molte volte pubblicato e mai smentito, avendo ad unico scopo di aggiungere questo ed altri argomenti persuadenti della necessità di nuove disposizioni legislative riguardanti l'emigrazione.

I padrini di Acton, in un verbale da essi compilato, si proclamano insoddisfatti delle dichiarazioni dei rappresentanti di Pantano, che non possono costituire una soluzione accettabile, e prendono atto delle dichiarazioni di Luzzatto e di Guerci che non intendono di trincerarsi dietro al pretesto della libertà di parola e l'insindacabilità della tribuna parlamentare, riconoscendo nel deputato la piena responsabilità delle offese personali che può pronunciare esercitando il suo mandato.

Ricevuto il verbale il tenente Acton scrisse ai suoi padrini una lettera che dice che Pantano, dopo aver offesa con menzogna la memoria di mio padre non ha nè il coraggio onesto di riconoscere il suo errore, nè quello di accettare le conseguenze del suo basso oltraggio. Di fronte a così ignobile contegno, aggiunge poi, vi ringrazio, dolente di avervi costretti ad occuparvi di costui.

Amedeo Acton, avendo pure telegrafato al fratello maggiore Alfredo, luogotenente, imbarcato sul *Marco Polo* a Napoli, questi è partito subito per Roma, ma è arrivato quando la sfida aveva già avuto corso. Entrambi i fratelli chiesero udienza all'ammiraglio Morin, per ringraziarlo della pronta e calorosa difesa fatta alla Camera del padre loro. Il ministro li ricevette amorevolmente stasera esortandoli alla calma. Mostrò loro documenti comprovanti che l'ordine cui si riferiva Pantano, era stato dato da Depretis dopo aver udito il Consiglio dei ministri.

CAMERA FRANCESE.

La catastrofe di Aniches. La tragedia del colonnello Klobb. La tratta degli schiavi.

PARIGI 30 (N). *Camera. Seduta antimeridiana.* Basly, socialista, presenta una interpellanza relativamente alla catastrofe di Aniches; chiede che sia vietato il tenere depositi di dinamite nell'interno delle miniere.

Baudin, ministro dei lavori pubblici, dice non essere ancora note con esattezza le circostanze nelle quali avvenne l'esplosione. E' possibile che l'esplosione sia stata determinata dall'umidità. Per i depositi di dinamite nelle miniere esistono prescrizioni rigorosissime. Ora si è avviata un'inchiesta per accertare se quelle prescrizioni siano state osservate.

Con ciò l'incidente è chiuso.

La Camera continua la discussione del bilancio per il ministero dell'agricoltura.

Seduta pomeridiana. Il ministro delle colonie, Decrais, risponde all'interpellanza circa il noto dramma avvenuto nell'agosto dello scorso anno a Zinder, nell'interno dell'Africa, dove i due ufficiali francesi Voulet e Chanoine, comandanti una spedizione, fecero assassinare il colonnello Klobb, ch'era stato incaricato d'assumere egli stesso il comando della missione e di avviare un'inchiesta su numerosi atti di crudeltà e di prepotenza attribuiti ai due suddetti ufficiali.

Il ministro Decrais esordisce dichiarando ch'egli, appena avuta contezza del grave fatto, aveva ordinato un'inchiesta rigorosa. I rapporti pervenutigli confermarono tutti i fatti addebitati a Voulet e Chanoine. Risulta provato che dopo l'assassinio del colonnello Klobb i due summenzionati ufficiali proruppero in maledizioni ed imprecazioni contro la Francia. *(Impressione.)* Il ministro aggiunge di non aver pubblicato i documenti relativi alla faccenda, perchè circa la stessa pende ancora un'inchiesta penale. A malgrado di ciò Decrais dà lettura del rapporto del capitano Foulland, da cui risulta che Voulet dopo avvenuto l'assassinio dichiarò agli altri ufficiali di non essere punto pentito dell'accaduto e che anzi egli sarebbe stato pronto a ripeterlo.

Voulet avrebbe aggiunto: „Io ho eseguito un colpo di Stato; e se fossi a Parigi, sarei ora padrone della Francia" *(interruzioni)*.

Decrais passa quindi a parlare della tratta degli schiavi e dichiara d'aver emesso una circolare coll'intenzione di por fine una volta per sempre a quel commercio vergognoso. In pari tempo egli respinge le accuse elevate da Vacher contro il governatore generale del Madagascar, Gallieni, e termina il suo discorso affermando che verso le popolazioni indigene delle possessioni coloniali si deve seguire una politica ispirata ai principî della giustizia e dell'umanità *(applausi)*.

PARLAMENTO GERMANICO.

Il prestito di ottanta milioni. — Un giornalista espulso.

BERLINO 30 (B). *Dieta dell'impero.* Nella discussione sul memoriale relativo al prestito di 80 milioni, tre deputati, tra cui Siemens, protestano contro l'emissione del prestito in America, mentre altri, tra cui Richter e Arendt, l'approvano.

Il segretario del tesoro, Thielmann, dice infondato il timore che l'America possa ricusare il prestito. L'emissione avvenne in America perchè in quell'epoca le condizioni del mercato monetario in Germania erano sfavorevoli, mentre in America le condizioni erano migliori.

Il presidente della Banca dell'impero, Koch, dichiara che la Banca stessa non fu se non l'organo esecutivo; essa approva però l'operazione. Koch confuta le obbiezioni di coloro i quali temono che l'America possa approfittare del prestito per sottrarre denaro alla Germania.

A questo punto si chiude la discussione del memoriale.

Il presidente della Dieta dell'impero, conte Ballestrem, fece espellere dalla tribuna della stampa un giornalista che aveva pubblicato una relazione inesatta intorno al ricevimento della presidenza della Dieta dell'impero da parte dell'imperatore Guglielmo II.

Questa misura di rigore ha destato non poco fermento tra i giornalisti, tanto più che il colpito esercita da più di venti anni la funzione di relatore parlamentare. La presidenza della società della stampa ha intrapreso pratiche per ottenere la revoca dell'espulsione.

LO STATO DELLO CZAR.

LIVADIA 30 (B). Il bollettino sullo stato dello czar Nicolò, pubblicato oggi alle 11 ant., dice: Lo czar passò bene la giornata di ieri e la scorsa notte. Lo stato soggettivo era molto soddisfacente.

Ieri sera alle 9 la temperatura era di gradi 36.4, polso 60. Stamane temperatura 35.8, polso 62.

BELGRADO 30 (N). Re Alessandro di Serbia ha ricevuto un dispaccio dall'imperatrice Alessandra, la quale esprime a lui ed alla regina Draga i ringraziamenti per gli augurî fatti dalla coppia reale serba per la pronta guarigione dello czar Nicolò II.

I PROGRESSI DELLA „DANTE ALIGHIERI".

ROMA 30 (N). Dopo il Congresso di Ravenna, la Società *Dante Alighieri* ha guadagnato l'iscrizione di sedici nuovi soci perpetui, di cui tre reggimenti. Inoltre cinque nuovi Comitati stanno costituendosi: quelli di Alessandria, Terni, Vicenza, Spezia e Tripoli. Al Senato e alla Camera fu distribuito un invito ai senatori e ai deputati ancora non partecipanti alla Società perchè vi si iscrivano. E' firmato dai senatori Finali, Guerrieri-Gonzaga, di Prampero, Serena e Villari e dai deputati Baccelli, Maggiorino-Ferraris, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Pantano, Picardi, Pinchia, Rava, Socci e Wollemborg.

LA SALUTE DI CARDUCCI

BOLOGNA 30 (N). Giosuè Carducci si è rimesso completamente in salute. Riprenderà nel prossimo gennaio le lezioni di letteratura all'Università, svolgendo il corso delle sue conferenze intorno alle Odi di Parini.

Una condanna per lesa maestà.

GRAZ 30 (N). Angelo Eustacchio, di Buja, presso Udine, proprietario d'una fabbrica di mattoni, fu da da questo tribunale condannato a 4 mesi di carcere per crimine di lesa maestà per una sua espressione usata all'epoca del regicidio di Monza. Verso deposito d'una cauzione di 100.000 corone egli fu rilasciato a piede libero, fino all'epoca in cui si presenterà per riscontare la condanna.

Per le ferrovie dalmate.

VIENNA 30 (B). Il Consiglio ferroviario di Stato approvò nella odierna seduta cui presiedette il ministro de Wittek, la proposta che esprime il desiderio di sollecita costruzione del tracciato Spalato-Arzano e dell'ulteriore sviluppo della rete ferroviaria nella Dalmazia (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Nel corso della discussione il ministro delle ferrovie de Wittek dichiarò che i lavori preparatori per il tratto della ferrovia dello Stato Spalato-Arzano, per il quale fu già preliminata nel progetto delle investizioni pro 1900 la somma di 1.400.000 corone, sono così progrediti, che basta la approvazione parlamentare dei fondi perchè la costruzione possa tosto incominciare. Perciò egli vorrebbe che l'eccitamento fosse rivolto piuttosto che al Governo, alla nuova Camera dei deputati.

LA STAMPA TEDESCA e la slavizzazione delle chiese.

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco si occupa degli episodi più recenti da noi narrati dell'opera slavizzatrice delle nostre chiese e attribuisce l'atteggiamento del Vaticano in tale questione alla sua tendenza di far cosa sgradita alle potenze della triplice e all'autorità che s'è acquistato presso il pontefice e il cardinale Rampolla il vescovo Strossmayer, a cui si perdonò il discorso tenuto al concilio vaticano contro l'infallibilità del papa.

La *Tagespost* di Graz dedica allo stesso argomento un articolo di fondo, nel quale fra altro invano si chiede alla storia un motivo dell'animosità del Vaticano contro gl'italiani in genere, anche di quelli che non sono correi „del sacrilegio del XX settembre". Anche il giornale di Graz ascrive moltissima parte delle concessioni slave fatte da Roma in Istria all'influenza dello Strossmayer. Dice che tutti questi sono episodi del gran conflitto fra Roma, la Francia e lo slavismo da una parte e gli Stati della Triplice dall'altra.

Finalmente la *Südsteirische Post*, che in lingua tedesca patrocina gli interessi degli sloveni, osserva, dopo aver narrato il passaggio dei San Giuseppini al rito greco-unito con lingua vetroslava: „Così almeno a quel popolo riuscì di svincolarsi dalle influenze italianizzatrici di un parroco triestino".

Parole di colore oscuro in verità se non fosse evidente lo scambio di Trieste con S. Odorico (Dolina), dalla cui parrocchia dipendevano i San Giuseppini. Solo che quel parroco ha nome e sentimenti tali da escludere „influenze italianizzatrici!" Si vede in ogni caso anche da questo commento sloveno che le ragioni economiche erano in seconda linea in chi promosse questo cambiamento di rito.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 30 (U. B.) *Camera dei deputati.* Continua la discussione generale del bilancio. Jurisa dichiara di votare contro il bilancio. Asboth rimprovera al partito popolare di non riconoscere la lealtà ed il buonvolere del Governo.

Czavolsky dice che il ministro del commercio non ha osservato la debita cautela nello stabilire il suo preventivo. Segnavalori postali per l'importo di f. 170.000 sono divenuti senza valore in seguito alla introduzione della valuta in corone.

Il ministro del commercio risponde che i segnavalori divenuti privi di valore sono le cartoline emesse in occasione delle feste millenarie ungheresi. Lo Stato non ha sofferto per questo alcun danno.

La procedura contro Gencic. BELGRADO 30 (N). Il tribunale di prima istanza approvò la decisione della prefettura, con la quale l'ex-ministro dell'interno Gencic viene posto in istato d'accusa per il crimine di lesa maestà.

Le trattative fra le potenze per le misure contro gli anarchici. LONDRA 30 (N). Lo scambio d'idee fra le diverse potenze intorno ai provvedimenti da adottarsi per combattere la propaganda anarchica prende una piega poco favorevole, essendo difficile stabilire la base per trattative formali.

Alcuni tra i Governi che sarebbero maggiormente interessati nell'azione diretta a frenare la propaganda anarchica, si mostrano poco disposti ad entrare in trattative, non attribuendo essi alcun valore pratico alla conclusione di nuovi accordi internazionali per la sorveglianza degli anarchici.

Fra il Cilì e la Bolivia. LONDRA 30 (Reuter). Si telegrafa da Valparaiso 29: Un dispaccio annuncia che il Congresso della Bolivia in una seduta segreta tenutasi ieri ha deliberato di respingere la proposta dell'inviato cileno di sostituire all'armistizio conchiuso fra il Cilì e la Bolivia un trattato di pace definitivo.

La Bolivia insiste per avere un porto nell'Oceano Pacifico.

Lo scià liberaleggia. FRANCOFORTE sul Meno 30 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo che lo scià di Persia, giunto a Teheran, firmò un decreto con cui egli accorda ai suoi sudditi una serie di importanti concessioni.

Così p. e. gli armeni potranno fondare in tutta la Persia scuole ed altri istituti pubblici, potranno pubblicare periodici e fondare società commerciali senza chiedere prima l'approvazione dello scià.

Per un monumento a Moltke. VIENNA 30 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: Il capo dello Stato maggiore dell'esercito tedesco indirizzò ai comandi di tutti i corpi d'esercito una circolare in cui partecipa loro essere desiderio dell'imperatore che venga eretto un monumento al conte Moltke. Il capo dello Stato maggiore invita dunque tutti gli ufficiali attivi e della riserva a contribuire alla formazione del capitale necessario per l'erezione del monumento; le spese verrebbero coperte completamente se tutti gli ufficiali vi contribuissero con un importo corrispondente alla loro paga di due giorni.

Un incrociatore per la Turchia. COSTANTINOPOLI 30 (B). Un *iradè* del sultano autorizza il ministro della marina a stipulare un contratto con la ditta americana Cramp per la costruzione di un incrociatore di sistema moderno.

La residenza della regina Margherita. ROMA 30 (N). Il palazzo Piombino è già stato in parte occupato dagli ingegneri che, sotto la direzione del marchese Guiccioli, studiano le modificazioni da introdurvisi per renderlo adatto a residenza della vedova di re Umberto.

Dazi differenziali turchi aboliti. COSTANTINOPOLI 30 (N). Sulla base di un iradè del sultano oggi furono scambiate le ratifiche dell'accordo serbo-turco, col quale si aboliscono i dazi differenziali della Turchia contro la Serbia.

CRONACA PER TELEGRAFO

I DANNI DEI NUBIFRAGI.

La piena del Tevere e dell'Arno.

ROMA 30 (N). Le acque del Tevere sono minacciose, raggiunsero il massimo della piena: 14 metri, quasi eguale alla inondazione del 1870. Se non fossero stati eseguiti i lavori del Lungotevere, oggi Roma sarebbe sott'acqua. Invece sono allagati soltanto i punti bassi del suburbio, dove il servizio di trasbordo e di transito è fatto da barche del genio.

Oggi il barbiere Ubaldo Sorbi, essendo sceso dalla scaletta di Ponte Sant'Angelo per godersi lo spettacolo della piena, venne travolto dalla corrente. Gli sforzi fatti dai barcaiuoli per salvarlo, furono inutili.

Le pioggie continue hanno prodotto danni al recinto del collegio dei benedettini, che è crollato per 40 metri circa.

Sono allagati vari edifici. In via Marmorata l'operaio Pasquale Engus dovette salvarsi dalla finestra. Il Municipio fece sgombrare i fabbricati che minacciano rovina.

FIRENZE 30 (N). L'Arno è in piena minacciosa. Le campagne presso Signa sono tutte inondate.

Frane e muri crollati.

ROMA 30 (N). Il treno direttissimo partito da Firenze alle ore 5, doveva arrivare a Roma alle 11. Avendo subito durante la sua corsa un lieve ritardo causa l'allagamento avvenuto presso la stazione di Chiusi, fu trattenuto ad Orvieto alcuni minuti, per segnalare il suo arrivo alle stazioni successive. Appena il treno si mosse, mentre stava per imboccare una delle gallerie che si susseguono ad una diecina di chilometri da Orvieto, una frana cadde allo sbocco che separa le due gallerie, ed ostruì il breve passaggio per quella località.

L'amministrazione, sospettando un probabile franamento, aveva disposto uno speciale servizio di vigilanza. Uno dei tre guardiani di servizio, appena s'accorse della caduta del masso sul binario, sopra il quale doveva passare il treno direttissimo, si arrampicò tra i dirupi, valicò l'ostacolo, che misurava metri 1.80 per 6 di cubatura, e si precipitò all'altro sbocco della galleria per collocare i petardi di prescrizione alle guide di ferro. Dopo qualche istante, mentre il treno, a tempo avvertito, si arrestava ad una quarantina di metri dalla galleria, un'altra frana di dimensioni più piccole, ma sufficente ad impedire il passo ad un convoglio, cadeva davanti a questo secondo sbocco, barricando così da ambo le parti la galleria. I viaggiatori non riportarono alcun danno, ma furono costretti a scendere alla stazione di Orvieto, ove con utensili e fiaccole si incominciò lo sgombro delle linee.

Il treno direttissimo rimase ad Orvieto un paio d'ore. Alcuni viaggiatori si servirono della linea Terontola-Foligno per raggiungere la loro meta; altri preferirono attendere il treno, ed altri invece aspettarono che fosse formato l'omnibus, il quale giunse a Roma nelle prime ore di stamane.

Fra la stazione di Roma-Trastevere è quella di Roma-San Pietro, è caduta una frana che ha atterrato un muro di sostegno. Presso la galleria del Gianicolo, al lato nord, a 500 metri dalla stazione di Roma-San Pietro, dalla parte di Viterbo, è caduta un'altra frana di minor mole.

Altre frane e crolli.

BOLOGNA 30 (N). A Porretta, una grossa frana, a quattro chilometri da Riola, asportò un lunghissimo tratto di strada provinciale, sconvolgendo un vasto territorio e rovinando il ponte sul rio Pozzoreggio, e travolgendo due case. I danni sono grandissimi. Nessuna vittima.

GENOVA 30 (N). In seguito alle insistenti pioggie, è crollato stamane il muraglione di sostegno del corso Firenze, travolgendo un palazzo di quattro piani, in costruzione. Due palazzi attigui, abitati, furono sgombrati minacciando di crollare. Nessuna vittima.

ROMA 30 (N). In territorio di Torrice, presso Frosinone, venne sepolta e schiacciata da una frana la bambina Francesca Firmanti, e rimase ferita gravemente Teresa Bariletta, trentenne.

Pericolo d'inondazione nel Polesine.

ROVIGO 30 (N). Giungono notizie che vi è pericolo di rotta per il grande collettore della bonifica d'Adria. A mezzogiorno si diceva che una rottura fosse avvenuta nella località Rettinella. Molti braccianti sono occupati a lavori di difesa degli argini. Si manifestò un „fontanazzo" nell'argine sinistro in prossimità della strada provinciale. Esiste pericolo per la volta nella località di Piantamelon. La Giunta dispose per il ricovero delle famiglie e degli animali. Continua il tempo pessimo.

UN MURO CHE ROVINA.

2 morti, parecchi feriti.

CRACOVIA 30 (N). Oggi crollò un muro di una cantina in costruzione. Due muratori, uno padre di 5 figli, l'altro di 6, rimasero morti. 3 operai furono feriti gravemente e parecchi leggermente.

UN CENTINAIO DI PERSONE precipitate in una vetriera.

SAN FRANCISCO 30 (N). Ieri, dovendosi tenere un *match* di *foot-baal* numerose persone per assistervi avevano preso posto sul tetto di una vetriera. All'improvviso il tetto si sfondò e più di 100 persone precipitarono dall'alto nell'interno della fabbrica. Parecchie persone caddero nei recipienti colmi della massa di vetro liquefatta. Alcune persone morirono subito, altre riportarono gravissime ustioni.

SAN FRANCESCO 30 (N). Il numero dei morti nella catastrofe avvenuta in seguito al crollo della tettoia di una vetreria ascende a 14.

IL PROCESSO DE FELICE.

ROMA 30 (N). Il processo De Felice continua a tener vivo l'interesse pubblico. Oggi, dopo lungo dibattito, il Tribunale decise che i testi Altobelli e Deprina vengano uditi per rogatoria a Cosenza e a Giarre.

De Felice vorrebbe avere dei rappresentanti alle rogatorie, fissandole al 5 dicembre.

Castorina afferma che in tutti quei comuni ove era lotta furono sciolti i Consigli, mentre quelli, dove erano candidati ministeriali, non lo furono. Dice che nella provincia di Catania su 10 elezioni sette furono contestate. Il teste si dilunga a narrare vari atti di prepotenza e gherminelle elettorali.

Leonardi, direttore generale della sicurezza, conferma che nel 1897 furono liberati vari coatti, ma lo furono in tutto il regno. Dice che in Sicilia si sospese tale misura, ma che poi ne vennero liberati qualcuno per malattia, dopo la sospensione di Codronchi.

L'avv. Lo Vetere racconta che fu presente a Milano, quando il delegato Lucchesi rammentava a Codronchi l'ordine datogli di dare „macchina indietro", con la maffia in tempo di elezioni. Dice che in Sicilia la maffia si adoperò sempre per le elezioni.

Codronchi dice che fu lui che disseppellì il processo Notarbartolo.

De Felice afferma che lo si deve alle rivelazioni dell'ergastolano Ortolani.

L'avvocato Arcidiacono, catanese, narra come avvenne la lotta fra Sapuppo e De Felice. Fa tutta la storia del commissariato regio del Sapuppo. L'avvocato Arcidiacono seguita poi a narrare delle lotte politiche a Catania, ordinate da Codronchi e fatte tutte col concorso della maffia. Dice che le violenze fatte a Catania in tempo di elezioni non hanno esempi. A domanda di De Felice, afferma che il prefetto Dall'Olio disse al candidato Libertini che se si portava contro Arcoleo lo avrebbe implicato in un processo per assassinio. Racconta come l'ex tesoriere Moncada, che si trovava in carcere per peculato, venisse da Codronchi liberato condizionalmente, perchè la sua famiglia votasse a Belpasso a favore del candidato ministeriale.

L'udienza viene tolta alle sei.

Decesso. MONACO 30 (B). Il direttore della zecca, de Schauss, fratello del noto defunto capopartito liberale, è morto in seguito a un assalto apoplettico.

Scontro di treni merci. GENOVA 30 (N). Nel pomeriggio, tra Rostiglione e Ovada vi fu uno scontro fra i due treni merci 3336 e 3337. Si deplorano sei feriti del personale. I danni del materiale sono rilevanti. La linea è ingombra.

Il misterioso delitto di Torino. TORINO 30 (N). Quale sospetto autore dell'uccisione efferata di lunedì notte, fu arrestato il pronipote dell'ucciso, Enrico Ballori, venticinquenne, pregiudicato. Gli si trovò nascosto indosso una catenella appartenuta alla vittima, e si sequestrò pure un orologio, che egli diede in pegno ad un cameriere di caffè contro il prestito di tre lire. Stasera fu pure arrestato, per sospetto di complicità, Luigi Cerutti, ventiseienne. Entrambi negano.

UNA TRAGEDIA
fra Cappellani militari.

Il telegrafo ci ha recato, giorni fa, notizia di quel tragico fatto, svoltosi a Madrid, fra alcuni cappellani militari, uno dei quali, dopo avere sparato delle revolverate contro i suoi compagni, si uccise.

Dai giornali madrileni rileviamo ora i seguenti interessanti particolari:

IL FATTO.

Alle 6 meno un quarto del 25 u. s., dagli uffici del Ministero della guerra, uscivano don José Masida Valenzuela, tenente vicario generale, sub delegato militare di Castiglia la Nueva, e altri quattro curati militari, compagni d'ufficio del primo.

Per procedere con maggior facilità tra la fitta folla che in quell'ora percorreva la valle d'Alcalà, i cinque sacerdoti si divisero in due gruppi.

Davanti camminavano don Maside, don Giosuè Sanchez della Gragna e don Carlo Carpintero. Li seguivano a pochi passi di distanza don Isidoro Serrano e don Francesco Gonzales.

Quando tutta la comitiva si trovò di fronte alla calle di Calatravas, che sbocca nella calle d'Alcalà, si udirono tre colpi di rivoltella, quasi simultanei, che produssero vivissimo panico tra la folla che a quell'ora si trovava nella calle. Fu un fuggi fuggi generale. Nessuno si potè dar conto dell'avvenuto; e l'allarme divenne maggiore quando si udì una quarta rivoltellata, e si vide cadere, ferito od ucciso, uno sconosciuto che aveva rivolto l'arme contro il proprio petto. Anche un altro dei sacerdoti, don Maside, era ferito al petto. E i sacerdoti che gli stavano a lato, don Sanchez e don Carpintero, nulla avevano visto e nulla sapevano dire. Gli altri due sacerdoti sparirono.

Il tenente vicario intanto andava gridando:

— M'hanno ammazzato! Povera sorella mia!

I due cappellani lo misero in una vettura di piazza e lo condussero alla stazione di soccorso; ove era stato subito portato anche il corpo del suicida.

IL FERITO.

Quando il ferito giunse alla stazione di soccorso, i medici stavano stendendo il certificato di morte del suicida.

Al ferito fu estratta una palla, ch'era penetrata nella regione scapolare destra. Lo stato del ferito era gravissimo; tuttavia la Commissione giudiziaria potè sottoporlo ad interrogatorio.

Il ferito dichiarò che non sapeva chi avesse potuto aggredirlo, nulla avendo visto.

— Ho sentito soltanto un dolore acutissimo nella spalla destra, e nel tempo stesso udii due spari dietro a me.

Il giudice allora chiese al ferito se il cadavere ch'era steso sopra un letto vicino poteva aver relazione con l'attentato d'assassinio di cui egli era stato vittima.

Il vicario, facendo un grande sforzo, si volse ed esaminò il cadavere che avevano posto in un letto vicino. Negò da prima di conoscerlo. Ma poi, come ricordandosi una fisionomia e un nome dimenticati esclamò:

— Ma quello lì è il cappellano del reggimento d'Asturia! Che Dio gli perdoni!

Furono chiamati gli altri due sacerdoti, i quali riconobbero anch'essi quel cadavere.

IL CAPPELLANO SUICIDA.

Il cappellano suicida, don Antonio Florido Hidalgo, trentacinquenne, dopo aver fatto la campagna di Cuba, era ritornato in Ispagna, e aveva mostrato, per molti sintomi, di essere affetto da mania di persecuzione.

Don Hidalgo, alcune settimane fa, avrebbe ricevuto un'amichevole ammonizione dal tenente vicario don Masida, per aver commesso una lieve mancanza. Gli sarebbe stato ordinato di ripararvi e un altro sacerdote sarebbe stato incaricato di accertarsi che tale lavoro del cappellano era stato eseguito.

Don Hidalgo avrebbe veduto in tale fatto una prova di persecuzione, e avrebbe perduto completamente la ragione.

Un testimonio oculare narra che vide l'uccisore passeggiare all'imboccatura della calle di Calatravas; ciò che proverebbe la premeditazione dell'assassinio. Quando apparvero i cinque sacerdoti, l'Hidalgo si precipitò loro incontro, estraendo l'arma appena fu loro vicino. Non vi fu scambio di parole. L'Hidalgo tirò prima due colpi sul vicario Masida e poi si uccise.

L'arme, un revolver Smith-Wesson, americano, conteneva ancora tre cariche.

Il fatto ha prodotto, nella religiosissima Madrid, scandalo enorme.

GRAVISSIMO CASO
di avvelenamento in massa
A ISOLA.

Un caso gravissimo di avvelenamento in massa, in circostanze senza precedenti, si verificò in questi giorni ad Isola.

Si tratta di ben 37 persone che ammalarono con sintomi di attossicazione e delle quali 5 sono già morte al momento in cui scriviamo ed una versa in grave stato.

Vista la gravità del caso, abbiamo mandato sul luogo un nostro redattore, il quale ci trasmette, sul doloroso fatto, la relazione seguente:

I PRECEDENTI.

Durante i giorni 17, 18, 19, 20 del corrente mese, alcuni pescatori di Isola si recarono con dieci barche alla pesca in una località sita circa a metà del golfo di Isola ad una distanza di 5 miglia dalla costa, dove la profondità delle acque raggiunge circa 22 o 24 metri.

Quivi pescarono, fra altro, una buona quantità di *murici* della specie conosciuta sotto il nome volgare di *garruse* (*murex brandaris*) che furono parte divise fra i pescatori e gli uomini di bordo e parte vennero vendute e anche regalate.

Molte furono quindi le persone che ne mangiarono. Dopo qualche giorno, in quasi tutte si manifestarono sintomi gravissimi di avvelenamento con copiosi e spasmodici vomiti e con violente diarree.

I PRIMI COLPITI.

I primi a manifestare tali sintomi furono i componenti la famiglia del pescatore Giovanni Benvenuti, cioè la moglie Caterina, il figlio Francesco, d'anni 19, le figlie Palma e Felicita, rispettivamente di 15 e 12 anni e due gemelle Maria e Luigia, d'anni 7, le quali anzi, forse per la tenera età, forse perchè più gravemente colpite dal male, furono le prime a soccombere.

Ci recammo nella desolata casa del Benvenuti ed ecco quale fu il racconto che egli ci fece, commosso e con le lagrime agli occhi, della sventura che aveva colpito così duramente e inaspettatamente la sua famigliuola:

— Avevo, con alcuni compagni, raccolto in vari giorni di pesca circa un migliaio di belle *garruse*, che avevo riposte, man mano che le pescavo, in una cassa.

Mercoledì 21 le divisi in parti uguali fra me e mio cugino, Nicolò Benvenuti, che era venuto alla pesca con me.

Di quelle che mi erano restate, metà diedi a mio cognato, Giorgio Esposito, e delle rimanenti parte portai all'osteria di Maddalena Degrassi, dove le mangiammo in una decina di amici la sera stessa, e parte lasciai a casa per la famiglia.

All'indomani, nessuno degli amici che erano stati con me all'osteria e neppur io sentimmo alcun malessere, ma mio figlio Francesco e mia moglie si lagnavano di una certa svogliatezza, di una pesantezza incomprensibile, che non sapevano a che cosa attribuire.

Anzi alla sera, mio figlio che, giovanotto com'è, ha sempre buon appetito, non potè mangiare quasi nulla e si mostrava spossato ed irrequieto nel medesimo tempo.

— E voi, chiedemmo, che cosa avete pensato allora?

— Io fui un poco dispiacente e meravigliato, ma non mi passava nemmeno per la mente che in quel malessere c'entrassero le *garruse* della sera innanzi, perchè ne avevamo sempre mangiate tutti, ed a memoria mia e dei più vecchi del paese non si è mai verificato il caso che le *garruse* abbiano portato disturbi più gravi di un'indigestione, ed anche questa soltanto quando si sieno mangiate in troppa quantità.

Anzi tanto ero lontano dal sospettare delle *garruse* che essendone avanzate alcune di quelle del mercoledì, furono mangiate dalle due piccole (le gemelle) il giovedì, benchè anche durante questa giornata tutti di casa, eccettuato io, si sentissero indisposti.

Al venerdì mattina, mentre l'indisposizione di tutti in famiglia andava assumendo proporzioni più gravi ed anche io non mi sentivo più bene come il solito (il Benvenuti è un uomo tarchiato e robustissimo), le mie due piccole Maria e Luigia furono prese da vomiti violentissimi e da diarrea. Accusavano dolori atroci allo stomaco ed al ventre e non potevano reggersi sulle gambe.

Così continuò durante tutta la giornata di venerdì ed il sabato successivo finchè nella notte del sabato il male prese anche mia moglie e successivamente me e gli altri figli. Eravamo in sette che non facevamo altro che vomitare e gemere penosamente.

Acquetatici alquanto ci disponevamo a riposare un poco, quando alcuni gemiti della piccola Maria ci riscossero...

— Sono corsa, soggiunge a questo punto la moglie del Benvenuti, al letto delle due piccine ed ho trovato la Maria cogli occhi stralunati che aveva già in gola il rantolo della morte ed era tutta ghiacciata; anche la Luigia balzava sul lettino in preda a dolori straziant.

Quella notte stessa morì la Maria e la domenica successiva anche la Luigia cessava di vivere.

Noialtri, continuava la povera donna, siamo per fortuna guariti ed andiamo man mano rimettendoci, ma le due povere piccine le abbiamo perdute per sempre...

Gli altri della famiglia ascoltavano piangendo il doloroso racconto ed avevano dipinto sul viso lo sbigottimento e l'angoscia... Di tanto in tanto un singhiozzo a stento represso veniva a rendere più straziante la scena.

Erano i fratelli superstiti cui il racconto della madre rinnovava dolorosamente il ricordo delle sorelline morte e la paura degli spasimi cui avevano assistito.

Uscimmo da quella casa commossi e impietositi.

UN'ALTRA MORTA.

La seconda vittima del misterioso e tremendo veleno fu Giuseppina Dagri, di anni 47, moglie dell'agricoltore Bortolo Dagri.

— Domenica 18 sera, ci raccontava il marito, mia moglie comperò da un ragazzo certo Domenico Marchesan una cinquantina di *garruse* e ne mangiò qualcuna la sera stessa.

Il lunedì ed il martedì successivo ne mangiammo pure io e mio figlio.

Il mercoledì la Giuseppina cominciò a sentirsi male e diceva:

— Non so cosa ho; non posso reggermi in piedi e mi sento in bocca un'*acqua morta* e nello stomaco e nel ventre certi dolori che non mi so spiegare.

— Ed aveva sforzi di vomito o diarrea? chiedemmo.

— No, questi cominciarono soltanto il giovedì, e furono così violenti e la indebolirono talmente che fu costretta di mettersi a letto.

— E non cercaste alcun modo per guarirla?

— *Eh, sì sior, la ga ciolto due onze de oio, ma la ghe ga giovà solo per un momento.*

— Venerdì - continuava il povero Dagri - la Giuseppina mi espresse il desiderio di prendere un po' di caffè nero con del pane e a me pareva di toccar il cielo col dito, *perchè co se ga voja de magnar xe segno che no se sta tanto mal.* Il sabato volle della cioccolata e pareva che stesse meglio.

— Si era dunque un poco rimessa?

— *Si signor, la stava relativamente benin*, non aveva più vomito nè diarrea ed io credevo che fosse tutto finito.

— E invece?

— Invece il dopopranzo del sabato andò sempre peggio, perdette completamente le facoltà mentali e verso la mezzanotte fu presa da crampi al ventre così forti, che la facevano urlare in modo che la si sentiva da un capo all'altro della strada. Allora io feci riscaldare dell'olio e mescolatovi un po' d'aglio glielo posi sul ventre, per sollevarla, *perchè pensavo che se trattassi de vermi. Altro che vermi, sior, la gaveva tanto mal che no la sentiva gnanca l'oio quasi bollente che ghe mettevo sula pansa.* Poi a poco a poco cessò di urlare, sbarrò gli occhi e s'irrigidì in un momen[illegible] ultimo spasimo convulso.

GLI ULTIMI DECESSI.

La penultima morta è una bella ragazza di 17 anni, Maria Stolfa, figlia del calzolaio Andrea Stolfa, la quale morì il 28 mattina anch'essa dopo inauditi patimenti, causatile dall'aver mangiato delle *garruse* pescate il giorno 20 nella località infetta, che erano state regalate a suo padre.

Nella disgraziata famiglia Stolfa ammalarono uno dopo l'altro, oltre alla Maria, coi sintomi descritti di attossicamento, i genitori Andrea ed Elena e gli altri due figli Antonio e Margherita.

L'Andrea, durante tutto il giorno di ierlaltro, versava in condizioni disperate e quando verso sera ci recammo a casa sua per informazioni, ci fu detto che si era perduta ogni speranza di salvarlo e che il prete si trovava al suo capezzale.

Alle tre di notte il poveretto cessava di vivere fra atroci spasimi con gli stessi sintomi specifici degli altri decessi.

All'ultimo momento veniamo informati che anche il figlio Antonio, che pareva in via di miglioramento, versa ora in grave stato e per la stessa causa.

LA LISTA UFFICIALE DEGLI AVVELENATI.

Togliamo dal rapporto che il sig. Giovanni Degrassi, commissario civico di Isola, ha redatto per incarico del medico distrettuale, e che ci fu da lui cortesemente favorito, la lista di tutte le persone che ammalarono finora con sintomi di avvelenamento.

Oltre i cinque morti, di cui abbiamo più sopra dato i nomi, ammalarono per aver mangiato *garruse* tossiche: altri cinque membri della famiglia del pescatore Giovanni Benvenuti, i fratelli Nicolò e Roberto Benvenuti, parenti dei primi e le figlie di Nicolò, Lucia ed Anna; Giuseppe, Lucia e Caterina Colombani. Tutti questi avevano mangiato *garruse* pescate da Giovanni e Nicolò Benvenuti.

Per aver mangiato *garruse* pescate nella stessa località dal pescatore Antonio Marcheson ammalarono: Giacomo e Maria Benvenuti, Giuseppe e Giovanni Degrassi, Bortolo Dagri e suo figlio, Antonio, Andrea, Elena e Margherita Astolfi.

Le *garruse* pescate da Giovanni Drioli causarono l'avvelenamento di Pietro Vascotto, di Nicolò Drioli, di Felluga Maria e dei coniugi Luigi e Maria Colombani coi figli Almerigo ed Anna. Ed altri ancora di cui non si può asserire, stante i sintomi meno specifici e caratteristici, se si tratti di un caso analogo a quello dei precedenti.

COME LE „GARRUSE"
SAREBBERO DIVENUTE VELENOSE.

E' opinione quasi concorde tra gli Isolani che le qualità tossiche riscontratesi nelle *garruse* siano dovute all'essersi queste trovate a contatto con ammassi putrefatti di teste e squame di sardelle depositate appunto nelle località dove si fece l'ultima pesca, dalle locali fabbriche di confezione di scatole di pesci conservati, durante la stagione di lavoro. Questa opinione è condivisa pure dai pescatori e dai padroni di batteli da pesca. Il fondo di mare infetto pare abbastanza esteso giacchè le barche che presero parte alla pesca di *garruse* infette erano dieci ed operavano ad una distanza di circa un centinaio di metri l'una dall'altra.

Il segretario comunale signor Giovanni Drioli ci riferì un'altra ipotesi che trova in molti credito.

Si suppone che le *garruse* venefiche si siano trovate in contatto con la chiglia di qualche bastimento coperto di rame e che quindi l'avvelenamento in chi le mangiò dipenda da ingerimento di un qualche sale di rame.

Altri emettono ipotesi più fantastiche e dicono di bastimenti sommersi in antichi tempi e contenenti sostanze venefiche che soltanto ora si sarebbero sparse nell'acqua marina dopo che questa avrebbe corrosi, con l'andar del tempo, i recipienti che le contenevano.

L'OPINIONE DEL DOTT. FRAGIACOMO
MEDICO-CONDOTTO D'ISOLA.

Il dott. Fragiacomo, al quale ci siamo fatti premura di rivolgerci, ci espresse gentilmente la sua opinione sul doloroso avvenimento che ha colpito il paese affidato alle sue cure.

„Quando si verificarono in paese i primi casi di vomiti e di diarrea, io pensai, per un momento - egli ci disse - che si trattasse di casi singoli di coliche comuni."

Poi vista la frequenza dei colpiti dallo stesso male e la persistenza dei sintomi specifici dell'avvelenamento con assenza di febbre, interrogai gli ammalati e ne trassi la conclusione che l'attossicamento dipendesse appunto dalle *garruse* che tutti i colpiti mi dichiararono di aver mangiate. Domandai allora un consulto e la mia opinione ne ritrasse una conferma. Ma la ultima parola non potrà naturalmente essere pronunciata che dopo l'esame bacteriologico.

— Ed il veleno specifico che contenevano le *garruse* tossiche? chiedemmo.

— Ecco vede, rispose l'egregio dottore, io credo che si tratti di un veleno organico, di una *ptomaina* di cui l'azione sull'organismo umano ha questo di caratteristico che non si palesa con tutta la sua virulenza che dopo un periodo d'incubazione di qualche giorno, periodo che è più o meno lungo secondo la quantità di tossico ingerita e secondo la resistenza dell'organismo.

— E si sono riscontrati degli effetti caratteristici negli organi dei morti per tale avvelenamento?

— Abbiamo fatto l'autopsia della Maria Benvenuti ed abbiamo trovato nel suo piccolo corpicino un vero sfacelo e così pure nel corpo degli altri cadaveri sezionati alla presenza della commissione sanitaria distrettuale.

I caratteri delle lesioni prodotte sugli organi interni da questo tossico presentano una certa analogia con quelle che si riscontrano negli avvelenamenti per fosforo.

Il fegato, il cuore sono molto deteriorati da degenerazione grassa e si notarono pure nella regione del peritoneo delle grandi chiazze di sangue dovute ad abbondanti emorragie.

L'IMPRESSIONE IN PAESE

è del più grande sbigottimento. Tutti si rifiutano non solo di mangiare crostacei e i così detti frutti di mare ma perfino il pesce è guardato con diffidenza per timore che anch'esso sia infetto.

Molti che hanno mangiato *garruse* in questo torno di tempo vivono ancora in granda ansia.

Fa eccezione alla regola una vispa ragazza che trovammo in un negozio dove eravamo per informazioni:

— *Mi no credo gnente che sia colpa le „garruse" perchè sabato, proprio el giorno che xe morta quella povareta de Benvenuti ghe ne go magnae tante e no le m'ha fatto gnente.* Sta il fatto però che l'impressione prodotta dal doloroso avvenimento è profondissima in tutti, come bene si può credere.

Ierl'altro mattina si recò ad Isola il medico distrettuale di Capodistria per le necessarie constatazioni.

LE DISPOSIZIONI DEL MUNICIPIO.

Il Municipio ha fatto affiggere il seguente avviso che riproduciamo:

„Essendosi constatati ufficialmente diversi casi di avvelenamento fra i quali tre con esito letale in individui i quali, come si verificò, avevano mangiato dei nicchi marini, viene assolutamente proibita la pesca e la vendita dei medesimi cioè *garruse* avvertendo che in caso di contravvenzione al presente ordine i contravventori verrebbero denunciati alla superiore autorità sanitaria per essere assoggettato alle rigorose punitive conseguenze di legge".

★ Il nostro corrispondente da Pirano c'informa che anche quel Municipio, in seguito ai casi d'avvelenamento verificatisi ad Isola, avrebbe proibito la vendita di *garruse* nel porto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Cronaca elettorale della Regione. Due vittorie veramente importanti ci ha recato la giornata di ieri nella campagna elettorale che anche nell'Istria si va facendo ogni giorno più viva. A *Portole* dopo due giorni di votazione, per la curia generale, il senno e il patriottismo degli abitanti del Castello e della parte sana del contado di Cepich poterono più delle sfrenate agitazioni degli avversari che avevano come assediato quella vera rocca dell'italianità dell'Istria interna. Ieri la votazione si chiuse, come un telegramma ci annunziò già, con 75 voti di maggioranza a favore dei 7 fiduciari nostri.

Nel collegio occidentale dei foresi la vittoria di ieri fu riportata a *Scoffie* (Albaro) di Muggia, dove il giorno innanzi per la quinta curia la lotta fra italiani, slavi e socialisti non s'era potuta definire ed era stata proclamata la necessità del ballottaggio. Ieri invece la nostra lista con 7 elettori eletti, riuscì vincitrice con 73 voti contro 30 slavi. Ecco gli elettori eletti: Antonio fu Domenico Crevatin (Crepa) da Crevatini, Giovanni fu Antonio Pechiarich da Albaro, Giuseppe fu Giovanni Pechiarich (Zonfo) da Albaro, Giuseppe fu Giovanni Spagnoletto da Albaro, Guido fu Domenico Zetto da Capodistria, Francesco fu Matteo Zoch da Albaro, Antonio fu Giovanni Zuppin (Tonuz) da Albaro.

Gli avversari ebbero per la quinta curia incontrastati gli elettori eletti a Poglie di Dobrigno e in una sezione di Castelnovo.

Oggi si vota a Portole per il collegio dei foresi e a Plavia di Muggia per entrambe le curie.

Daremo domani il risultato complessivo delle elezioni finora compiutesi e il bilancio dei partiti. Possiamo però dichiarare assolutamente erronee le cifre pubblicate da un giornale polese e riprodotte dal giornale tedesco della sera.

★ Ecco i nomi dei 10 elettori eletti nostri di Lussinpiccolo: Ottavio Martinolich, Bonifacio Cattarinich, Valentino Dollenz, Marcantonio Stuparich, Sabino Nicolich, Matteo Premuda, Giovanni Callich, Giuseppe Bonetti, Simone Cattarinich, Carlo Martinolich.

COMIZI A POLA.

Ci scrive il nostro corrispondente di Pola:

Ebbe luogo iersera nel salone inferiore dell'„Apollo" il comizio indetto per la prima e terza sezione elettorale di città. Alle 7 e mezzo - ora fissata per l'apertura - il vasto salone è gremito fino nell'atrio. Apre il comizio il dott. Stanich, che ringrazia gl'intervenuti e tutti coloro che volonterosi coadiuvarono il comitato elettorale permanente. Parla della necessità che il partito si affermi nella quinta curia dell'Istria contro il reazionario partito slavo formato da agitatori che hanno il solo scopo di sfruttare il popolo (*applausi calorosi*) e che è restio ad ogni idea di progresso, e contro il partito socialista internazionale, che rinuncia all'idea di patria e di nazionalità. Raccomanda ai convenuti di accorrere in massa alle urne per votare per il candidato liberale, dott. Bennati (*applausi*).

Il sig. Giuseppe Polla ribatte l'accusa che i socialisti amano fare al club italiano di non aver fatto altro che proteggere la nazionalità italiana dei nostri paesi. Spiega applauditissimo che se anche i deputati italiani non avessero fatto che questo, nelle condizioni parlamentari dell'Austria, avrebbero già fatto molto più del gruppo socialista.

Parla della futura associazione popolare e della necessità di un contatto del popolo con le classi dirigenti ed invita infine tutti a votare per il candidato Bennati che già in seno alla Dieta provinciale ha mostrato di sapere e volere lavorare per le classi popolari (*applausi*).

L'on. Rizzi dice che questa volta l'affermazione del nostro partito nella quinta curia dell'Istria è tanto più necessaria, inquantochè si ha fondato motivo di ritenere che le condizioni parlamentari dell'Austria non muteranno anche dopo le presenti elezioni e che perciò non è impossibile un eventuale cambiamento o rimaneggiamento della costituzione e una regolazione dei rapporti linguistici. In tal caso la elezione di un deputato nostro avrebbe un'importanza non lieve. Assoggetta a un esame i tre partiti che si trovano in lotta in Istria, rileva come il nostro partito rispetti le altre nazionalità, fintantochè queste non intendono di sopraffarci; come il nostro partito sia essenzialmente democratico ed abbia nel suo programma tutta la parte essenziale dei postulati minimi del socialismo. Voi - dice - avrete letto tutti nel *Piccolo* che a Trieste si è fondata l'Università del popolo, istituzione a cui i giornali socialisti stessi hanno dovuto applaudire. Questo è un fatto recente che dimostra l'indirizzo del nostro partito (*bene*).

Dopo aver esposto il programma del partito slavo - che non trova del resto da noi alcuna aderenza - rileva che, mentre gli slavi predicano l'equiparazione linguistica, essi tentano all'egemonia e alla sopraffazione (*applausi*).

Viene infine a parlare del dott. Bennati. Credete, dice fra altro, a uno che lo conosce bene, che il dott. Bennati farà onore alla missione che gli sarà affidata.

L'oratore che parla lungamente con molto calore e con forma lucida e smagliante trascina più volte l'uditorio all'applauso e all'entusiasmo.

Il comizio quindi si chiude con acclamazioni di *evviva Bennati!*

NEL FRIULI.

Ci scrive il nostro corrispondente da Gorizia:

L'altro ieri per la curia dei comuni rurali friulani si votò a Visco, a S. Vito, a Doberdò, a Duino, a Terzo; ieri a Joanniz e ad Aiello. La candidatura di don Zanetti ebbe elettori eletti a Visco e a S. Vito in numero di 5. Non abbiamo ricevuto finora gli altri risultati.

Nella quinta curia tutte queste sezioni elessero unanimi fiduciari aderenti alla candidatura nazionale dell'on. Finetti.

Oggi si vota per la quinta curia a Cormons, a Ruda e a Pieris e in questi due ultimi luoghi anche per il collegio forese.

★ A Gorizia si eleggerà per la classe generale il giorno 6 dicembre. Delle 3 sezioni che devono eleggere 14 fiduciari per cadauna, la I si compone di 1494 elettori; la II di 1469; la III di 1540. In tutto 4503. A suo tempo ne avete già pubblicata la circoscrizione.

★ Don Zanetti si prepara a tenere domenica dopopranzo una conferenza a Farra. Pare che voglia consolidarsi dove probabilmente a quest'ora devono essersi accorti di aver fatto male votando come hanno fatto il primo giorno in suo favore. Altrimenti non si capirebbero questa sua conferenza e il suo tema nel campo della vittoria.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Carlotta ved. Cambiagio, dai sig.i Annetta e dott. Giorgio Piccoli, cor. 20.

Raccolte da Giulio Pohusta, festeggiando un amico, cor. 9.10.

Per il monumento a Dante. Per una semplice svista nel corso della composizione tipografica, fu omesso ieri il nome dell'ing. Eugenio Geiringer, tra quelli dei componenti il Comitato promotore per un monumento a Dante in Trieste.

La consunzione del comitato socialista-governativo-indipendente è giunta ormai al suo stato acuto.

Il signor Giorgio Rumez dichiara:

„Assentendo a far parte del comitato nazionale proponente a deputato della V curia l'on. Dompieri, io non intendevo associarmi ad un comitato *indipendente* e staccarmi dal grande partito nazionale-liberale cui ho sempre appartenuto ed al quale mi onoro di appartenere. Dichiaro quindi di non far più parte di quel comitato. *Giorgio Rumez*".

Il signor L. Smolars c'invia la seguente:

„Dichiaro che il mio nome apparso questi giorni in un manifesto di un comitato elettorale vi fu posto senza il mio consenso. *L. Smolars*".

Tra i comunicati, poi, pubblichiamo una dichiarazione dei signori Angelo Vidali, padre e figlio, i quali ci tengono a far sapere che non hanno niente di comune con quell'Angelo Vidali che apparisce firmato sotto il manifesto. Si noti che, dalla Guida di Trieste, non risulta esistere qui, oltre a questi due signori, altri Angelo Vidali.

Il pane ai poveri. Una bella innovazione e un nuovo allargamento alla sua attività introduce col 1. di gennaio la Pia casa dei poveri. Un voto di cui tante volte ci siamo fatti interpreti anche noi, sarà esaudito: alla minestra che i poveri ricevono giornalmente a quel benemerito Istituto cittadino, sarà aggiunto il pezzo di pane.

Ad ogni razione di minestra si aggiungerà cioè una razione di pane da 140 grammi l'una, e simile al pane che ricevono i ricoverati. Tutta la quantità di pane necessaria verrà confezionata nella casa stessa, nella quale si tra introducendo la panificazione a macchina. La impastatrice della Pia casa dei poveri sarà la prima adibita alla panificazione nella nostra città. Le prove che si vanno facendo, hanno dato i risultati più favorevoli.

Le esperienze fatte in altre città dimostrano che con l'aggiunta del pane alla razione della minestra aumenta del 30 e fin del 40 per cento il numero dei poveri che ricorrono agli istituti nei quali è in uso questo sistema di quotidiana beneficenza. Finora la Pia casa dei poveri somministrava dalle 750 alle 900 razioni di minestra al giorno. L'aggiunta del pane e il prevedibile aumento dei poveri che vi accorreranno, dai calcoli fatti importeranno un maggior dispendio di circa 20.000 corone.

Va altamente apprezzata la deliberazione presa dalla nostra Pia casa dei poveri. Il beneficio si avvia così sempre più verso il suo complemento.

Con tale provvedimento la carità pubblica di Trieste, che fu sempre titolo di onore alla città, si pone nel novero dei centri più progrediti. Progrediti non solo quanto alla materialità, ma anche nell'efficace sua beneficenza: perchè la nostra Pia casa superando in ciò p. e.: la istituzione livornese del „Pane quotidiano" non costringe i poveri a consumare sul luogo le razioni, ma dà loro la possibilità di renderne partecipi persone loro care che non poterono recarsi al luogo della distribuzione. E ancora la nostra istituzione non pretende alcuna giustificazione alla indigenza dei petenti. In qualunque momento, qualunque indigente può avere alla Pia casa dei poveri la minestra e dal 1. gennaio in poi potrà avere anche il pane: nessuna limitazione viene imposta, nè di sesso nè di pertinenza, nè di età nè di casta.

Questa forma di beneficenza non potrebbe essere dunque nè più larga, nè più efficace, ciò che riesce di onore alla città, nella quale simili istituzioni esistono.

Cose del Lloyd. Scrive il *Fremdenblatt*:

Il piroscafo del Lloyd partito questo mese per l'Africa orientale ha un carico di 1500 tonnellate per l'Africa orientale e meridionale, mentre il resto del carico è destinato per Porto-Said. Il risultato in ogni riguardo favorevole del primo viaggio dà speranza che anche questo secondo corrisponderà alle aspettative. Com'è noto, il piroscafo *Styria*, che fa anche questo secondo viaggio, fu accolto nel primo viaggio con grandi simpatie in tutti i porti toccati e le relazioni pervenute sulla sua attività sono ricolme di lodi per le praticissime disposizioni della caricazione e per tutti gli altri ordinamenti e ammanicoli del piroscafo. Il capitano del piroscafo incontrò dovunque le maggiori simpatie, sì che il Lloyd si vide indotto a riconfermarlo nel comando.

Come apprendiamo, è riuscito al Lloyd di organizzare in modo corrispondente anche il servizio di agenzia, così che è imminente la completa organizzazione di tutta quanta questa parte del movimento.

Gli orari per il servizio per le Indie e l'Asia orientale, che contemplano le linee stabili dirette per il Giappone, sono già pronti e dovrebbero venir fra breve approvati. I viaggi diretti per il Giappone corrispondono a un vecchio desiderio degli esportatori e saranno utilissimi specialmente per l'esportazione dello zucchero.

GIULIO MARY 32

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Quando fu giorno si alzò, senza avere riposato nemmeno un minuto. Vide in faccia a sè Levigier che si vestiva per uscire e andarsene all'ufficio.

Il buon uomo era più pallido del solito e sembrava triste.

Guebriand non osò aprire la sua finestra e augurargli amichevolmente il buon giorno come faceva tutte le mattine. Non osò, perchè intese tutt'a un tratto, in fondo al suo cuore, un rimorso verso quell'uomo... Non aveva abusato del nome di Levigier?

Quella tristezza che egli indovinava sul suo viso abbattuto, non era lui che l'aveva cagionata.

E ciò che si preparava a fare contro Fargeas non ricadrebbe sull'impiegato?

Se qualcuno era l'offeso... se qualcuno doveva punire... non era piuttosto Levigier che Guebriand?...

Levigier, il padre, il marito oltraggiato, non era più da compiangere dell'infermo?

La sua vita, più di quella di Guebriand, non era stata sconvolta dalla colpa di Fargeas e da quella di Elena? Questo segreto, di cui si disponeva a servirsi, non colpirebbe soltanto Fargeas di Montfaure e la moglie...

Colpirebbe Maurizio e Adriana!... Colpirebbe Paolo e il padre!...

Quindi, aveva il diritto di servirsene per la sua vendetta personale? Ecco le riflessioni che faceva.

Ma queste riflessioni non potevano fargli abbandonare le sue risoluzioni. Egli si scosse violentemente, come se avesse voluto scacciare questo primo rimorso, scacciare questo primo grido.

— No - diss'egli tra di sè - bisogna che Fargeas sia punito!

Nella giornata giunse in via del Poissonniere un biglietto diretto a Levigier; questi non potè leggerlo che la sera, quando ritornò dal suo ufficio. Questa lettera, di Elena, era così concepita:

„Ieri non osai dirvi quali fossero i miei sospetti sull'autore del dispaccio che mi chiamava presso di voi. Oggi non esito più, perchè prevedo una sventura terribile, e che questa sventura non minaccia soltanto l'onore di coloro che voi conoscete, ma ancora il vostro onore e il vostro riposo. Il nemico, colui dal quale proveniva il dispaccio, abita vicino a voi, nella stessa casa, sullo stesso pianerottolo. E' vostro vicino: si chiama Guebriand. Dirvi perchè ci odia sarebbe cosa troppo lunga; vi basti di saperlo. E' da lui che verrà il pericolo!"

Questo biglietto agitò violentemente Levigier.

— E' vero, - diss'egli tra di sè, - avrei dovuto pensarci! Non ho inteso venti volte dire a Guebriand che egli non viveva che con una sola speranza: quella di vendicarsi di Fargeas?... Non accusa egli Fargeas di avergli rubato l'eredità di un suo parente?... Non è anche a Fargeas alla sua influenza, che egli attribuisce l'arresto di Luisa?... Ma come ha potuto indovinare che io conosceva Elena?... Poco importa, egli, lo sa. E questo segreto, tra le sue mani, è la vendetta che egli ha sognata per tanto tempo. Che fare? Spiegarmi francamente con Guebriand? Ma che cosa gli dirò? Egli si rifiuterà di ascoltarmi.

Quando la sera fu certo che l'infermo era in casa, egli andò a picchiare alla porta di casa sua.

Egli cedeva non tanto a un piano concepito quanto a un istintivo bisogno di assicurarsi che Guebriand nutriva un progetto contro Fargeas.

Fu lo stesso infermo che si recò ad aprire.

— Entrate, signor Levigier... Provo sempre molto piacere a vedervi e voi venite troppo di raro a farci visita.

Levigier, tutto preoccupato, non rispondeva.

Entrò, e prima ancora di essere seduto, disse all'infermo:

— Non sta bene quello che avete fatto, babbo Stampella!

Guebriand spalancò gli occhi, allungò il collo, finse il più completo stupore.

— Che cosa dunque, signor Levigier? Che cosa ho fatto?

— Avete agito con indelicatezza.

— Ma signore, perchè mi parlate su questo tono?

— Non negate, è inutile. So che vi siete servito del mio nome... che in nome mio avete mandato un dispaccio... devo dirvi a chi? alla moglie di Fargeas, vostro nemico. E' vero?

Guebriand, un poco sconcertato, si turbava.

— Non lo negate, lo ripeto, signor Guebriand. Del resto, leggete questa lettera che ho ricevuta... Non voglio nascondervi niente, poichè e per parlarvi dei vostri progetti che m'interessano... e questo credo che voi ignoriate.

Guebriand aveva preso conoscenza della lettera.

Dopo averla letta la rese, e, freddamente:

— E' vero, la signora Fargeas non s'inganna..

(Continua)

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Carlotta ved. Cambiagio, dalla famiglia Costantini-Currò, c. 30 a favore della „Previdenza"; dalla famiglia Giovanni de Albori, c. 50, a favore del pio Fondo di marina.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero, per onorare la memoria del signor Aristide Giannelli, dal signor Francesco Varnier, Lire 10.

— All'Associazione delle signore evangeliche pervennero per onorare la memoria del signor Ernesto Schroll, dal signor Federico Schnabl, cor. 10.

— Per onorare la memoria della signora Francesca ved. Sterkai, il signor A. Jermou elargì c. 10 al Fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali.

— Per onorare la memoria della signora Carlotta ved. Cambiagio, i signori cav. Edmondo Randegger, Raimondo Tschernatsch e Soci elargirono Lire 50 all'Associazione italiana di beneficenza.

Un telegramma a Paolo Krüger. Ecco il testo del telegramma inviato dall'Associazione Democratica al presidente del Transvaal:

Paolo Krüger — Parigi.

All'eroico difensore delle libertà repubbliche boere, Associazione Democratica triestina, interprete voto assemblea, invia plauso riverente saluto. *Spadoni.*

L'affare dei tramvieri. - Agitazione sfumata. Abbiamo riferito ieri quello che fu detto, nell'adunanza tenuta giovedì notte dai tramvieri, da uno dei membri della deputazione incaricata di presentare al direttore signor Wigny le domande del personale. Il signor Wigny ha rettificato in altro giornale gran parte delle asserzioni di quel relatore; ma certo nella fretta dello scrivere si è dimenticato di una circostanza essenziale: e cioè che egli rettificava cose dette da un relatore in un'adunanza e da noi semplicemente riportate, non già informazioni nostre.

Frattanto possiamo annunziare che l'agitazione dei tramvieri si è calmata, poichè la Direzione ha oggi in mano uno scritto firmato dalla grande maggioranza di essi, con il quale dichiarano di non insistere nelle chieste modificazini alle condizioni di servizio.

Onorificenze. Il dottor Guglielmo Strasser, medico della Capitaneria di porto, e il capitano Eugenio Pontini, dirigente il Lazzaretto di S. Bartolomeo, sono stati insigniti dal vicerè d'Egitto della croce di ufficiale dell'ordine del Megidje.

Gli assegni in oro. Oggi verrà pubblicata nel Bollettino delle leggi e delle ordinanze imperiali la notificazione del ministero delle finanze circa l'emissione di certificati in oro per il pagamento dei dazi doganali. L'emissione incomincerebbe il giorno 15 corrente.

La partenza di un professore. Ieri lasciò la nostra città il prof. Ottone Crusiz, che resse per alcun tempo la cattedra di chimica nella nostra civica Scuola reale e fu ora nominato assistente al Politecnico di Vienna. Il prof. Crusiz, che in questo tempo aveva saputo guadagnarsi l'affetto della scolaresca, ebbe ieri la soddisfazione di vedersi fatto oggetto delle più clamorose ed espansive dimostrazioni di simpatia. Alla scuola, allorchè si congedò dagli studenti, egli fu vivamente acclamato e circa 200 dei suoi scolari vollero accompagnarlo fino alla Stazione, ove al momento della partenza gli fecero una nuova calorosa dimostrazione.

Cassa di Risparmio Triestina. Nel mese di novembre 1900 il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi 24420 per cor. 822.667.91, rimborsi 1744 per cor. 805.374.17, libretti emessi 601; esistenti 385.

Decesso. E' morta ieri la distinta signora Carlotta vedova Cambiagio, madre all'egregio sig. Luigi Cambiagio.

Alle famiglie colpite dal grave lutto, inviamo sentite condoglianze.

Bufera a Venezia. - Il piroscafo del Lloyd. Ci telegrafano da Venezia:

Da quarantotto ore piove a dirotto e soffia un vento terribile. I punti più bassi della città, fra cui San Marco, furono a più riprese allagati. Si parla insistentemente del naufragio del piroscafo ungherese *Hegiedüs Sandor* partito iersera per Fiume. La notizia non è confermata. Neppure stasera è partito il piroscafo del Lloyd per Trieste.

Nozze d'oro. Come avevamo preannunziato, ieri mattina nella chiesa di Roiano, il parroco don Giuseppe Iurizza, ribenedisse l'unione di Mattia Giuseppe Visentini con la sua fida compagna Giuseppina Persich, che era stata consacrata il 30 novembre 1850 nella cattedrale di S. Giusto, dal canonico e parroco don Tomaso Malalan. Così dunque, dopo cinquant'anni di modesta ma tranquilla e felice esistenza, i due simpatici vecchietti mossero di nuovo verso l'altare per rinnovare il loro patto di fedeltà e di amore. Li seguivano il figlio, una nipote ed altri congiunti. Nella chiesa, ove s'erano raccolte molte altre persone, il parroco pronunciò un commovente discorso di circostanza, dopo il quale fu cantato il *Tedeum* con accompagnamento d'organo. Il parroco celebrò quindi la Messa, terminata la quale offrì agli sposi una refezione nella canonica.

Diploma di pianista. La nostra concittadina signorina Evelina Geniram, allieva della sig.a Caterina Zampieri, dopo brillantissimi esami sostenuti il 29 novembre al regio Liceo musicale di Bologna, ha conseguito il diploma di pianista con distinzione.

Per una farmacia a Servola. L'illuminazione. Riguardo al reclamo che abbiamo pubblicato ieri di un abitante di Servola, ci vengono fornite da buona fonte precise e confortanti informazioni.

In seguito a domanda del locale Circolo degli assistenti farmacisti, presentata tre anni or sono, la Luogotenenza accordò in questi ultimi mesi l'erezione di una farmacia a Servola, giustificata in legge dal forte aggruppamento di popolazione in quella plaga, subordinando però tale erezione all'istituzione di un posto di medico comunale.

La presenza di un medico della Cassa distrettuale, non poteva quindi influire per nulla sulla apertura della Farmacia; la cosa dipendeva ormai esclusivamente dall'autorità municipale. L'on. Banelli non mancò quindi d'insistere ripetutamente perchè Servola avesse il suo medico comunale; questo desiderio fu riconosciuto giustissimo e subito accolto; la sua pratica attuazione però non poteva verificarsi prima che fosse approvata la nuova distrettuazione della città e del suburbio, essendo l'una e l'altra cosa strettamente connesse.

La nuova distrettuazione fu approvata appunto nella seduta consigliare di giovedì sera, e contemporaneamente furono sistemati due nuovi posti di medici distrettuali, uno dei quali per Servola. Il concorso sarà subito aperto, cosicchè ben presto nulla si opporrà più all'erezione della Farmacia.

In quanto all'illuminazione, la Delegazione ha già da tempo approvato la proposta dell'on. Banelli di collocare 11 fanali nel tratto dall'Ospizio marino a Servola. All'esecuzione del lavoro si porrà mano entro pochi giorni.

Almanacchi nuovi. La libreria E. Wram, successore a Colombo Coen e figlio, ha pubblicato anche quest'anno il *Nuovo Casamia* per l'anno 1901. Questo lunario, ch'è alla sua quarantaduesima annata, contiene, oltre al calendario e ai pronostici astronomici, aneddoti, poesie, ricette domestiche, sciarade ecc.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. La posta per l'i. r. nave da guerra *Donau* sarà spedita dall'ufficio postale di Trieste il 3 ed il 6 dicembre alle 8.25 ant. a Honolulu. L'arrivo a Honolulu seguirà il 29 dicembre.

Zoofilia. Il sig. Leopoldo Weiss, direttore della Società zoofila, ci comunica che, in parecchie visite praticate nel corrente mese negli stallaggi di città, furono sequestrati e consegnati al canicida quattro asinelli, di contro vennero fatti macellare quattro cavalli dichiarati inabili al lavoro.

Vennero trattenuti nelle stalle dei rispettivi proprietari, sino a guarigione completa, ventun asinelli e quattro cavalli.

Per eccesso di carico fu messo in contravvenzione un negoziante e per maltrattamenti agli animali vennero parimenti messi in contravvenzione due cocchieri.

Morte improvvisa. Margherita Ukmar, d'anni 66, prestaservizi presso la famiglia del signor Orel abitante in via Cologna N. 233, venne incaricata ieri verso le 3 pom. di recarsi a togliere del carbone in un deposito vicino.

La Ukmar si recò ad eseguire l'ordine ma era appena uscita dal deposito che cadde a terra colta da malore improvviso.

Alcuni passanti sollevarono da terra la povera vecchia e la trasportarono nell'atrio di una casa vicina, mentre altri telefonarono alla Stazione centrale di soccorso. Purtroppo però il dottore sopraggiunto subito non potè che constatare il decesso della Ukmar.

Del fatto venne subito avvisato il commissariato di via Scussa e per assumere i rilievi di legge si recarono sul luogo il cancellista Zafutta e l'ispettore Richtig.

Dopodichè la salma della Ukmar venne trasportata mediante il furgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria a S. Giusto.

★ Ieri, poco dopo le 5 pom. in piazza della Borsa, il signor Pietro Rocco, di 48 anni, negoziante di vini, colto da grave malore. Fu trasportato nella farmacia Vielmetti, e si telefonò subito alla Guardia medica, da dove accorse il dottore di turno; ma l'opera sua era ormai vana: il signor Rocco era già spirato.

Col furgone dell'impresa Zimolo la salma fu trasportata nella abitazione della famiglia in via S. Michele N. 29.

Rimpatrio in incognito. Negli uffici del console austriaco di Costantinopoli, si presentava una settimana fa un giovane, il quale, dopo essersi qualificato per Antonio Ukmar, d'anni 30 da Trieste, dichiarò di esser privo di mezzi di sussistenza e pregò di venire rimpatriato.

Il console, constatato che i documenti del giovane erano in perfetta regola, accolse la domanda dell'Ukmar, e lo imbarcò il giorno stesso sul „Carintia" in partenza per Trieste.

Ieri mattina, giunto il piroscafo nel nostro porto, l'ufficiale Kreiner e l'agente Bascovich si recarono a bordo e saputo della presenza dell'Ukmar, chiesero di vederlo. Ma quegli era sparito! L'ufficiale allora ordinò all'agente di cercare dappertutto lo scomparso e se ne andò, portando seco i documenti dell'Ukmar, che il console aveva consegnati al comandante del piroscafo.

L'agente, dopo molte ricerche, finì per trovare l'Ukmar nel carbonile del piroscafo.

— Cossa la fa qua? perchè la se ga nascosto? domandò l'agente.

— Nascosto? Son cascado qua dentro per acidente e no son stà più bon de vegnir fora.

Il Bascovich condusse il giovane davanti all'ufficiale Kreiner, il quale, pensando che se l'Ukmar avesse avuto la coscienza pulita non si sarebbe nascosto, esaminò con cura i documenti da lui esibiti e si convinse che questi non gli appartenessero affatto.

Dopo una buona ora d'interrogatorio, il sedicente Ukmar fu riconosciuto per Alessandro Castro, d'anni 30, da Pirano, disertore della marina da guerra. Egli era ricercato da qualche tempo come presunto anarchico.

Il Castro fu condotto dinanzi al commissario Podbernig il quale dopo averlo assunto a protocollo, lo fece condurre agli arresti di via Tigor.

Doloroso rimpatrio. Col piroscafo lloydiano „Carintia", arrivato ieri da Costantinopoli, giunse una povera donna, certa Maria Hrovatin, d'anni 45, da Spizza (Dalmazia) e un suo figliuolo di 9 anni.

I due disgraziati furono fatti partire quali indigenti dal console austriaco, e si trovavano in uno stato compassionevole. Il dirigente l'ufficio di Polizia marittima, ufficiale Kreiner, li fece condurre in via Tigor, donde saranno fatti partire per il loro paese.

Piccoli incendi. La stagione del freddo si avvicina e già incomincia la serie degl'incendi di fuliggine nei camini, provocati dall'accensione delle stufe. Ieri se ne ebbero due: uno in via Fabio Severo, nel quartiere del signor Carlo C.; l'altro in via Giuliani, nella Scuola di S. Cirillo e Metodio. Ambedue furono prontamente spenti dai vigili. Nessuno si dimentichi di far visitare e pulire in questi giorni le canne dei camini.

Istruzione obbligatoria. Ieri nel pomeriggio, due ragazzini andavano gironzando pel Punto franco, raccogliendo dei pezzi di ferro vecchio e riponendoli ciascuno in un sacco nuovo vuoto da caffè. Accompagnati dinanzi all'ispettore Ciadez, dissero di chiamarsi Romano L. e Rodolfo S., entrambi d'anni 12, abitanti in via del Molino a vento. Fatti chiamare i genitori furono loro consegnati i ragazzetti con l'esortazione di mandarli assiduamente a scuola.

Ingegnosa, ma inutile trovata. La locale Direzione di Polizia riceveva giorni fa dal Tribunale di Rovigno una nota chiedente l'arresto di certo Pietro Puppini, d'anni 28, da Dernis (Dalmazia), il quale la sera del 18 m. c., si era introdotto furtivamente a bordo di un bastimento italiano ormeggiato in quel porto e aveva rubato al proprietario l'importo di 3000 lire italiane.

L'ufficiale di Polizia Titz coadiuvato dai suoi agenti si mise subito alla ricerca del fuggitivo e l'altro giorno riuscì ad agguantarlo, mentre passeggiava tranquillamente per la riva della Sanità.

Interrogato, il giovanotto disse che si meravigliava altamente che lo si arrestasse come autore di quel furto, poichè il colpevole, per disgrazia suo omonimo, era già stato arrestato a Rovigno. Per avvalorare la sua asserzione, il Puppini esibì una lettera con la quale un suo parente lo avvisava dell'avvenuto arresto.

L'ufficiale non si lasciò convincere e dopo aver rinchiuso agli arresti il giovanotto, informò della cosa il Tribunale di Rovigno. La risposta non si fece attendere molto e diceva trattarsi di un bellissimo stratagemma inventato dal Puppini per ingannare la giustizia: a Rovigno non era stato arrestato alcuno e tutti gli indizi gravavano a carico dell'unico Puppini arrestato a Trieste.

Il furbo giovanotto verrà inviato quanto prima a Rovigno.

Durante il lavoro. Il meccanico Milziade Colonna, d'anni 19, abitante in via del Boschetto N. 8, ieri alle 5 pom. accudiva al suo lavoro, quando un pezzetto d'acciaio gli saltò sulla guancia destra, restandogli conficcato sotto lo zigoma.

Il Colonna si recò alla Guardia medica dove il pezzo d'acciaio gli fu estratto.

Furto, assoluzione, volo. Il 26 agosto ultimo la signora Alice Gaspersich denunciava alla polizia che un anello con brillanti del valore di cor. 80 era sparito dal lavamano sul quale l'aveva posato nella sua abitazione. Veniva incaricato delle indagini l'ufficiale di polizia Titz, il quale in base ad alcuni indizi procedette all'arresto della domestica della signora, certa Anna Pastersich, da Pago (Dalmazia).

Veniva indi elevata accusa e si teneva il dibattimento penale in confronto della Pastersich; ma essendosi questa mantenuta costantemente negativa e non avendo i giudici prove bastevoli della sua colpabilità, dovettero pronunziare sentenza d'assoluzione.

Era destinato però che la faccenda dovesse ritornare a galla. Certa Maria V., abitante al vicolo dell'Officina, si recò l'altro giorno dalla signora Gaspersich e le consegnò un viglietto del Monte di pietà concernente l'impegnata dell'anello rubatole, viglietto che disse esserle stato dato lo scorso agosto dalla Pastersich.

La signora notificò subito cotesta nuova circostanza alla polizia, che pose in moto i suoi agenti per arrestare la furba ladra, ma questa aveva lasciato Trieste già da parecchio tempo.

Un vagone abbandonato a se stesso. Ieri mattina alle 7 e mezzo, tre braccianti dei Magazzini Generali addetti allo smistamento dei vagoni sui binari del Punto franco, senza curarsi delle possibili conseguenze, abbandonarono a se stesso un vagone vuoto, lasciando che percorresse in tutta la lunghezza il binario che trovasi in senso longitudinale e leggermente in pendio sul molo N. II. Poco mancò che il vagone investisse alcune giornaliere e un carro a due cavalli; perciò quell'ispettore di p. s. dichiarò i tre facchini Francesco K., Carlo C. e Giovanni S. in contravvenzione.

Scottature. Il bimbo di tre anni Ermanno Cappellani, ieri sera, alle 6, si appoggiò accidentalmente con la faccia ad un ferro da stirare e ne riportò alcune scottature alla guancia sinistra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Caduti scendendo le scale. Lo scritturale Guglielmo Muck, d'anni 50, abitante in androna Sotterranei N. 1, ieri l'altro, scendendo alcune scale, scivolò e cadde in basso. Rialzatosi, malgrado soffrisse forti dolori alla gamba, rincasò e, ritenendo fosse cosa da poco, rimase un po' in riposo. Ieri, però, fattosi visitare dal medico, questi gli riscontrò la lussazione completa al femore sinistro ed altre contusioni e lo consigliò di recarsi all'ospedale, dove venne accolto nel decimo riparto.

Il cameriere Luigi Antonio Formezza, ieri l'altro, scendendo le scale dell'albergo Perco, al quale è addetto, scivolò e cadde. Rialzatosi, non potè più camminare e fattosi accompagnare a casa, si pose a letto. Ieri però, si fece condurre all'ospedale, dove gli fu riscontrata la lussazione del femore.

Elena Poiaro, d'anni 14, abitante in via di Crosada N. 13, scendendo le scale di casa, cadde producendosi la distorsione del piede destro.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Cadute. Lo scolaro Marcello Piroi, d'anni 8, abitante in via delle Sette fontane N. 1, ieri verso le 2 pom. giocando cadde, ed essendo andato a battere la parte destra del capo contro uno spigolo, riportò alcune contusioni e una ferita lacera al padiglione dell'orecchio destro.

Antonio Cagbitz, d'anni 47, conduttore del tram, ieri mattina verso mezzodì, salendo sul suo carrozzone inciampicò e cadde col ginocchio destro sul predellino, riportando alcune non lievi contusioni ed escoriazioni.

La casalinga Anna Kaiser, d'anni 60, abitante in piazza Cordaiuoli N. 3, ieri all'una pom. cadendo riportò la distorsione della mano destra.

Accompagnati alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Carlo Marluss, d'anni 16, abitante in via del Salice N. 2, essendo caduto dall'altezza di un metro circa, riportò la distorsione del piede sinistro.

Ricorsero all'Igea.

Al Punto franco. Ieri mattina alle 10, dalle guardie di p. s. del Punto franco, venne fermato un giovinotto che da qualche tempo gironzava in quel recinto. A quell'ispettore disse chiamarsi Sebastiano P., d'anni 15, cameriere disoccupato, e privo di mezzi di sussistenza. Perquisito fu trovato in possesso di una piccola quantità di caffè, per la qual cosa l'ufficiale Schabl dopo averlo assunto a protocollo lo fece scortare agli arresti in attesa di farlo rimpatriare.

Ieri alle 6 pom., all'uscita del Punto franco, venne fermato il facchino Sebastiano F., d'anni 40, e trovato in possesso di 2 chilogrammi e mezzo d'uva secca. Accompagnato in quell'ufficio di p. s., a sua discolpa disse che quell'uva gli era stata regalata da un garzone di cucina a bordo di un piroscafo del Lloyd, ed essendo stato creduto venne rilasciato. L'uva però rimase sotto sequestro.

Nel pomeriggio di ieri al Punto franco, dinanzi all'*hangar* N. 17, venne arrestato il bracciante Giovanni B., d'anni 24, da Trieste, perchè trovato in possesso di 4 chilogrammi di caffè e di un provino, rubati a danno dei magazzini generali.

Lesioni accidentali. L'impiegato Antonio Permusser, d'anni 35, abitante in via Giuliani N. 15, ieri mattina, alle 8, riportò accidentalmente la distorsione della mano destra.

La casalinga Rosa Gandazzi, d'anni 26, abitante in via dell'Acquedotto N. 32, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente la distorsione della mano sinistra.

Ieri, alle 4 e mezzo pom., l'arrotino Giovanni Luterotti, d'anni 38, abitante in via S. Apollinare N. 2, affilava un rasoio su di una pietra a mano, quando in un momento di disattenzione si colpì con esso accidentalmente al polso sinistro, riportando una non lieve ferita di taglio.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Malore improvviso. Ieri mattina verso le 10, un povero vecchio si trovava nella piazza dei Foraggi, quando assalito da improvviso malore cadde. Alcuni passanti fecero telefonare alla Guardia medica, ed il dottore di turno accorso colà gli prestò le cure più urgenti. Dopo, avendo detto di chiamarsi Andrea Siviz di anni 77, abitante in via delle Sette fontane N. 16, fu accompagnato a casa.

Sbornia riparata dal cattivo tempo. Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, fu colto in preda ad una solenne sbornia il facchino Bortolo Z., d'anni 44, da Cesiano.

L'ubbriacone venne ricoverato presso l'ispettorato delle guardie e quando furono svaniti i fumi del vino, rilasciato in libertà.

Cronaca minima. Dall'ispettore degli agenti di Polizia Schubert e dall'agente Cigoi, in via de Fin, venne arrestato ieri mattina il bracciante Luigi D'Andreis, d'anni 52, da Udine, perchè bandito dall'Austria.

Per lo stesso motivo, dall'ispettore degli agenti Grandi, coadiuvato dagli agenti Sambi e Fabris venne arrestato ieri il

facchino Luigi Gatti, d'anni 30, da Venezia, il quale, presso un affittaletti dove alloggiava, si era qualificato per Giovanni Balderini.

Ieri notte in Piazza grande venne arrestato un muratore certo Giovanni S., da S. Martino al Tagliamento, perchè con canti e schiamazzi turbava la pubblica quiete.

Corrispondenza aperta. — *Pedante*: Nell'originale francese quella frase suona così: *Eh! va donc, c'est pas mon père!* — *Ferruccio*. Il Benini si trova attualmente a Forlì. — *Lettrice*. 1. Nel carnevale p. v. avremo al Teatro Fenice la compagnia Benini. 2. Sembra che Zacconi non verrà, per ora, a Trieste. 3. Gustavo Salvini si trova ora a Udine. — *Altri richiedenti*. Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.7, ore 2 pom. 10.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 745.3 — Oggi: Alta marea 5.22 ant., 6.24 pom. Bassa marea 0.24 pom., 11.57 pom.

Ogni giorno una. Al teatro.

— Perchè guardi quella signora col binoccolo rovesciato?

— Perchè, essendo la moglie di un mio carissimo amico, voglio allontanare da me ogni tentazione.

TEATRI.

Comunale. *„I fratelli" commedia in 3 atti di S. Lopez.* Purtroppo, fu una serata burrascosa. E a renderla tale vari coefficenti contribuirono. Prima di tutto - poichè indorare la pillola sarebbe inutile - la commedia è mal fatta; secondariamente le oziosità di dialogo e le lungaggini indisposero il pubblico fin dalle prime scene; terzo: nella recitazione avvenne alla fine del secondo atto un incidente comico, proprio in un momento drammatico, che determinò a volgere l'umore del pubblico, già rumoreggiante, alla decisa burletta.

Il caso è questo: marito e moglie sono separati da oltre vent'anni; uno dei figli, *Diego*, è col padre; l'altro, *Giulio*, è con la madre. Fra i quattro: due da una parte due dall'altra, regna guerra completa, tanto più che la madre nega di aiutare con denaro il figlio *Diego* affinchè possa sposarsi. Per fatalità poi, i due fratelli amano la stessa fanciulla. Ora sul palcoscenico, accade questo: In un ambiente dove si prepara una fiera di beneficenza, *Diego* parla d'amore con la fanciulla che ama, mentre sopraggiunge *Giulio* con la madre. *Giulio*, geloso, volendo provocare il fratello, lo apostrofa con queste parole: „Quando vedi tua madre, alzati e levati il cappello". Vedi fatalità! *Diego*, che è Carini, è già senza cappello; mentre proprio *Giulio*, che è Nipoti, ha il cappello sul capo!

Fu uno scoppio d'ilarità senza fine, in mezzo al quale si durò fatica a comprendere che i due fratelli si schiaffeggiavano. Al terz'atto, grande rumore, per comporre la pace tra i due fratelli nemici. Ci si mettono di mezzo la Carloni-Talli e Dondini, ma la cosa va per le lunghe. Carini vuole delle scuse. Nipoti non vuol fargliele. Ma finalmente dinanzi alla grazia della Teldi (la fanciulla amata da entrambi) i due fratelli si riconciliano; la Zucchini-Majone darà i 30.000 franchi che occorrono a Carini e tutto va per il meglio. Un signore in platea fa questo commento: La cosa si potrebbe sciogliere così: Carini dovrebbe spiegare che non avendo avuto il cappello in testa.... non poteva levarselo!

Celie a parte, ed a parte anche il rumoreggiare soverchio e non sempre opportuno - ad eccezione della scena fra madre e figlio al prim'atto, che è bella e piena di verità - la commedia è povera nell'azione scenica e difettosa nella tecnica; ci sono molte cose inutili, molto fronzolio nel dialogo, e un va e vieni di personaggi che vengono a parlare a due alla volta dinanzi al pubblico, stemperandosi in duettini di amore, o prorompendo in contese, o perfino parlando, accademicamente, dell'amore. Tanto per cambiare! come diceva la *Duchessa* del *Mondo della Noia*. Soltanto al terz'atto ci parve veder accennato lo spunto di una situazione abbastanza nuova; forse un quesito cavalleresco da risolvere, ed era questo: un fratello ha schiaffeggiato l'altro; questi, essendo ufficiale dell'esercito, non può lasciare impunito l'insulto; che deve fare? il codice cavalleresco, del resto, ha già risposto al quesito, escludendo la possibilità del duello fra consanguinei.

Comunque, qui nella commedia del Lopez, questa discussione non arriva che alle ultime scene e si scioglie subito. Il pubblico, che aveva rumoreggiato molto ed aveva accolto con applausi ironici alcune frasi, alla fine zittì. Fu proprio un insuccesso deciso.

Il Lopez saprà compensarsene con lavori più meditati e più elaborati compensandone anche il teatro italiano, che del suo ingegno fece sempre affidamento sicuro.

Questa sera: *La corsa al piacere*, nuova commedia in 5 atti di E. A. Butti.

Fenice. *Il viaggio di Susetta* ha avuto un successo brillantissimo, dovuto in gran parte alla ottima esecuzione ed alla sfarzosa messa in scena.

La musica che il m.o Vasseur ha scritto per questa *féerie* è vivace e graziosa, nè manca qualche bello spunto melodico, seppure non sempre originale. Nel primo atto piacquero specialmente il duetto fra *Cora* e *Andrea*, la scena tra *Blanchard* ed i cacciatori, il comicissimo coro della lezione, il duetto fra *Paquita* e *Giraflor* ed il *bolero*.

Bello il valzer al principio dell'atto secondo, ed il duetto fra *Paquita* e *Pinsonnet*. Il miglior pezzo è il *couplet* di *Susetta*, alla festa da ballo; vivace il *galoppe* finale e il combattimento fra i briganti e i soldati di *Zefiris*, che fu replicato, a richiesta di Sua Maestà il Loggione.

Il terzo atto è breve e musicalmente inferiore ai due primi.

La sig.ra Ronzecchi-Barbetti fu una bella *Susetta* e cantò la sua parte con molta grazia; fu applauditissima specialmente dopo i *couplets* del secondo atto, ch'ella disse con molta *verve*. La sig.na Juanita Many, cantante, ballerina e... pagliaccio (*Paquita*) riportò un successone per il suo „*diable au corps*", specialmente nel *bolero*, che dovette replicare. Il Barbetti (*Pinsonnet*), che sostituì il Maresca, fu un *confidente* comico e spigliato; benissimo il Navarini, nella feroce parte di *Giraflor*, il Turroni ed il Petroni.

Molto applauditi la sig.na Sartoris (*Cora*) ed il giovane tenore Pollesoni (*Andrea*). Bene i cori e l'orchestra. *E dulcis in fundo*:... Orsini. La sua straordinaria comicità si estrinsecò ieri in truccature e scherzi d'ogni genere; il pubblico ne rise di cuore e rimeritò il bravissimo artista di continue approvazioni.

I costumi e gli scenari sono veramente splendidi.

Lo spettacolo fa onore alla compagnia ed al bravissimo direttore Maresca, che fu evocato al proscenio dopo ciascun atto.

Stasera seconda del *Viaggio di Susetta*.

Filodrammatico. Alla rappresentazione d'addio della compagnia di varietà convenne numeroso e scelto pubblico che applaudì con grande calore tutti i valentissimi artisti.

*

Questa sera l'attesa *première* del valente e simpatico artista eccentrico Costantino Bernardi, che nell'ottobre del '98 riportò sulle medesime scene quel clamoroso successo che tutti certamente ricordano.

Eccone il programma:

Una lezione di musica, duetto eseguito dal Bernardi; *Restaurant fine di secolo*, scena-lampo a 9 personaggi e *Una rappresentazione al Music-Hall*, parodia in 2 quadri, nella quale il Bernardi rappresenta 26 personaggi e compie 80 trasformazioni, chiudendo con la riproduzione delle teste di celebri maestri di musica.

Lo spettacolo sarà preceduto da una farsa.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE – Compagnia drammatica Reiter-Pasta – (ore 8, disp. 15) – «La corsa al piacere», in 5 atti.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri – (ore 8) – «Il viaggio di Susetta», in 3 atti ed 8 quadri.

TEATRO FILODRAMMATICO — (ore 8) — Rappresentazione del trasformista Bernardi.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Carintia" da Costantinopoli, scali e Brindisi con 38 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali; il piroscafo inglese „Powhatan" da Nuova York e scali; il piroscafo italiano „Melo" da Marsiglia e scali con 3 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Serajevo" da Metcovich, „Tisza" da Marsiglia e scali con 15 passeggeri, e „Vis" da Curzola con 12 passeggeri.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd „Galatea" per Spizza; il piroscafo ellenico „Albania" per Trebisonda; e i piroscafi a.-u. „Carlo" da Metcovich, e „Szapary" per Marsiglia.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Lodovica" in viaggio da Neufarhwasser per Filadelfia, passò il 22 a Nord delle isole Ebridi, il „Prazzatus" partì da Fiume per Bordeaux, l'„Orien" proveniente da Galatz, passò i Dardanelli il 26.

Salvataggio. Ieri l'altro al tocco, il piroscafo dell'i. r. finanza „Quarnero", che si trovava in crocera lungo la costa istriana, avvistò all'altezza del passaggio di S. Andrea presso Rovigno, il loogher italiano „S. Francesco Saverio", da Torre del Greco, al comando del capitano Raffaele Mozzo, il quale s'era incagliato sulle roccie.

Avendo il vento in poppa e causa la bassa marea, il veliero non riusciva coi propri mezzi a scagliarsi. Il „Quarnero" accorse dietro preghiera del comandante del loogher, che venne messo a galla e condotto a rimorchio oltre il pericoloso passaggio.

L'Ufficio „Veritas" austro-ungarico pubblica il IV supplemento al Libro Registro XLI, il quale comprende le navi classificate e rivisitate durante gli ultimi tre mesi. Nel detto supplemento sono inscritti 208 velieri e 32 piroscafi, i quali si ripartiscono secondo nazionalità in 22 velieri austro-ungarici, 107 italiani, 43 greci, 28 ottomani, 4 montenegrini, 2 inglesi, 1 francese e 1 rumeno. Fra i piroscafi si contano 27 austro-ungarici, 3 italiani, 1 francese e 1 russo.

Sinistri marittimi. Il piroscafo „Bastiais" della ditta Caillot e Saintpierre di Marsiglia, in viaggio da Algeri per il suo porto d'origine, la mattina del 22 novembre incontrò il brigantino italiano „Ivona Maria", di Napoli, al quale un violento fortunale aveva asportato gli alberi di trinchetto e di mezzana. Il cap. Vivaris del „Bastiais" lo prese a rimorchio, ma la sera alle 6 il cavo si ruppe.

Da bordo del piroscafo fu chiesto al veliero un altro cavo o una catena per continuare il rimorchio, ma il comandante del veliero declinò l'offerta ringraziando, percui il piroscafo proseguì la sua rotta, lasciando il brigantino a circa 20 miglia a Sud-Est del faro di S. Sebastiano, con mare calmo e vento debole da Sud-Ovest. Il veliero spiegò la vela rimastagli e diresse la prora su Marsiglia.

— Il piroscafo ellenico „Ira", che si era investito ai Dardanelli, potè essere disincagliato il 28 novembre, senza aver riportato danni apparenti.

— L'altra notte i piroscafi „Amphion" e „Michel C." appartenenti alla compagnia Axel, Busch e C.ie di Marsiglia, vennero a collisione presso le isole d'Hyères, regnando fitta nebbia. Causa del sinistro sarebbe la circostanza che il „Michel C." non abbia scorto i fanali di posizione dell'altro piroscafo e non abbia manovrato corrispondentemente.

L'urto fra i due piroscafi fu sì violento, che il „Michel C.", riportato un tremendo squarcio, colò immediatamente a picco ed ora giace a 60 metri di profondità. Undici uomini del piroscafo affondato furono salvati dall'„Amphion". Perì soltanto un meccanico, che al momento della collisione non fece in tempo a salire sopra coperta.

L'„Amphion" riportò gravi avarie e dovette rifugiarsi a Tolone.

Bastimenti incontrati. Il capitano del piroscafo italiano „Sempione", arrivato a Genova da Nuova Orléans, riferisce che il 26 novembre in lat. 43° Nord e long. 7° 33' Est, incontrò il bark italiano „Tonietti e Gaggiero" proveniente da Buenos-Ayres per Genova.

Bark a.-u. „Redgaundet", in viaggio da Buenos Ayres per Ghent, con 29 giorni di viaggio — il 6 in lat. 27 S. e long. 33 W.

Bark a.-u. „Blandina P.", in viaggio da Marsiglia per Savannah, il 10 - in lat. 28 N. e long. 53 O.

30 novembre.

Da GORIZIA.

Corte d'Assise. Domani, sabato, come fu annunciato, avrà luogo il dibattimento contro Giuseppe Marussig su accusa di Andrea Gabersoek.

Profilassi contro la tubercolosi. Da questo civico Fisicato è stato lodevolmente emanato l'ordine ai conduttori di trattorie e altri pubblici esercizi di affiggere nei loro locali l'avvertimento che è proibito di sputare sul pavimento. Prescrive inoltre di tenere delle sputacchiere e curarne la pulizia. Queste misure per prevenire la diffusione della tubercolosi, se sono consigliabili dovunque, più lo sono a Gorizia, città destinata a luogo di cura climatica.

Difterite. Essendosi accertati tre casi di questo morbo nel locale Orfanotrofio femminile Contavalle, fu ordinato l'isolamento delle fanciulle colpite, in un appartamento segregato dell'Istituto, che del resto è in posizione molto elevata e molto appartata della città.

Da POLA.

Per la trenovia elettrica Pola-Fasana-Fisella. Il ministero delle ferrovie ha incaricato la Luogotenenza di Trieste di intraprendere la revisione del tracciato della tramvia elettrica a Pola con le diramazioni fino a Fasana e a Fisella sulla base dei progetti di dettaglio presentati dalla ditta Wrede di Vienna. Se la revisione non constaterà incovenienti, verrà subito dopo compiuta la perambulazione politica e il procedimento di approvazione.

SCIARADA.

A torsi dal *primier*, *secondo* è il *tutto*.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente
FINOCCHIO, FINO, OCCHIO

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 30 Novembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 211.65, Rubli 216.65, Rendita italiana 95.10. (La Chiusa precedente notava: 210.50, 216.35, 94.90). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.53, Rendita 100.87, Meridionali 707.50, Mediterr. 527.50. (La chiusa precedente segnava: 105.62, 100.77, 707.—, 527.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.25, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.17, Italiana 95.30, Spagnuola 70.02, Banche ottomane 539.—, Lotti turchi 114.50. (La chiusa precedente notava: 100.92, 95.15, 69.90, 537.—, 111.50).

Qui Rendita Italiana da 92.90 a 93.25, Credit da 673.— a 676.—.

Listino. Napoleoni da 19.19 a 19.20, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.08, Londra 240.40 a 240.90, Francia 95.65 a 95.90, Italia 90.60 a 90.85, Banconote italiane 90.60 a 90.85, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germaniche 117.55 a 117.85, Rend. austr. carta 98.— a 98.40 Rendita ungherese in Corone da 91.20 a 91.60, Credit 672.— a 674.—, Italiana 93.— a 93.25, Staatsbahn 665.— a 667.—, Lombarde 113.— a 115.—, Lotti turchi 108.— a 110.—.

Parigi 30. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.17, Rendita italiana 5% 95.30, Rendita spagnuola esterna 70.02, Azioni Banca ottomana 538.—.

Parigi 30. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.15, Cambio Londra 251.05, Egiziane 105.30, Rendita austriaca in oro 99.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 114.50, Banca di Parigi 1075.—, Azioni Meridionali italiane —.—. flacca

Francoforte 30. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.75, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. ferma

Berlino 30. (Privato – Dopo Borsa). Disconto 181.12, Deut. Bank 199.75, Handls —.—, Laura 206.75, Bochumer 188.75, Dortmunder 91.75, Gelsen 193.12, Harpener 182.—, Hibernia 205.62, Consolidation 357.20, B.ca Russa —.—, Credit 211.90, Staatsbahn 142.25, Italiano 95.12, Merid. 132.25, Mediterrane 89.50, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 30. (Chiusa). Santos good average per decembre 34.50, per marzo 35.75, per maggio 36.—, per settembre 36.75. Denaro.

Amburgo 30. Rio ordinario loco 35—37, reale loco 38—39, buono loco 40—41.

Havre 30. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.—, per marzo a fr. 42.50.

Nuova York 30. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, da 10 a 15 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 30. — Mercato stazo. Tenders in Dochets 2800 Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 16000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 5⁵⁹/₆₄, Novembre-Decembre 5⁵⁷/₆₄, Decembre-Gennaio 5⁵³/₆₄, Gennaio-Febbraio 5⁵⁴/₆₄, Febbraio-Marzo 5⁵⁴/₆₄, Marzo-Aprile 5⁵²/₆₄, Aprile-Maggio 5⁵¹/₆₄, Maggio-Giugno 5⁵⁰/₆₄, Giugno-Luglio 5⁵⁰/₆₄, Luglio-Agosto 5⁴⁷/₆₄, Agosto-Settem. 4⁶⁰/₆₄.

Cereali. *Londra* 30. Frumento futur Market mese corr. 6.5⁷/₈, marzo 6.8¹/₈. Formentone decembre 4.4—, febbraio 3.11¹/₈.

Metalli. *Londra* 30. (Diretto). Stagno Straits 124.¹/₈. Rame Chile Bars good ord. brands 72.—.

Petrolio. *Brema* 30. Loco 6.85.

Anversa 30. Loco 18.50 calmo.

Olio. *Parigi* 30. Ravizzone per mese corr. 72.50, per dicembre 73.50, quattro primi mesi 74.—, quattro mesi da maggio 72.50. flacca

Segala. *Parigi* 30. Mese corrente 15.25, per dicem. 15.40, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 30. Mese corr.te 19.90, p. dicem. 20.10, quattro primi mesi 20.85, quattro mesi da marzo 21.30. staz.o

Farina. *Parigi* 30. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.70, per dicembre 25.95, quattro primi mesi 26.85, quattro mesi da marzo 27.40. staz.o

Spirito. *Parigi* 30. Per mese corrente 31.—, per dicembre 31.50, quattro primi mesi 32.—, quattro mesi da maggio 32.75. fiacco

Zucchero. *Parigi* 30. Greggio 90° brutto 26.50, greggio oltre 90° brutto 27.50 calmo, bianco per mese corrente 28.50—, per dicembre 28.62¹/₂ calmo, quattro primi mesi 29.12¹/₂, quattro mesi da marzo 29.62¹/₂. Raff. 101.50 a 102.—

Amburgo 30. (Chiusa). Per novembre 9.75, per dicembre 9.77, per gennaio 9.87, marzo 10.—, maggio 10.10, agosto 10.30. staz.o

Londra 30. Java a sc. 12.9—. Rape greggio a scell. 9.¹¹/₁₆. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 30 novembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 *a*	Amiste	4	Scaricazione
3			
6	Moravia	5	Caricazione
9	China	6	»
12 *a*	Bohemia	5	Scaricazione
12 *b*	Melo	1	»
13 *a*	Toro	3	Caricazione
13 *b*	Ebro	3	Scaricazione
14	Orion	4	»
17			
21	Styria	6	»
22	Powhatan	6	»
24	Tisza	1	»
Molo I	Kingswell	4	»
»	S. C. Wolseley	4	Caricazione
»			
Molo II			

Coi tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI*)

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti ci tengono a dichiarare non aver nulla di comune con quell'**Angelo Vidali**, apparso fra il Comitato Nazionale Indipendente.

Angelo Vidali senior e
Angelo Vidali junior
farmacista impr. della Farmacia Francesi

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CINI CUCCAGNA

spirò giovedì sera, dopo lunga malattia.
La desolata FAMIGLIA dà parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 2 ½ pom., partendo dalla casa Via Tiziano N. 1.
Il presente serve quale partecipazione diretta

†

PIETRO ROCCO

Socio della Ditta Paolo Rocco e Nipoti

spirava improvvisamente iersera, munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, dànno il triste annunzio agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 1. Dicembre 1900.

FILOMENA, consorte
GIUSEPPE, ADELE e MARY, figli
SIMEONE, PAOLO (ass.), ALBA m. ROCCO, BORTOLA m. BUDICIN (ass.), ANGELA m. ROCCO fratelli e sorelle
PIETRO ROCCO, ANDREA ROCCO, GREGORIO BUDICIN, cognati
GREGORIO ROCCO, cugino LORENZA Ved. ROCCO, cognata

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

CARLOTTA Vedova CAMBIAGIO

nata ROVELLI

è spirata oggi alle 11 ant.; munita dei conforti religiosi.

I figli **Luigi, Antonietta ved. Cereda,** ing. Dr. **Carlo, Marianna Viscardi, Francesca Piccoli** e **Luigia Casagrande,** le nuore **Adele** nata **Currò** ed **Eleonora** nata **de Sandrinelli,** i generi **Filippo Viscardi, Gabriele Piccoli,** Consigliere **Alberto Casagrande,** e i **nipoti** partecipano la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti, e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali seguiranno il giorno 2 Dicembre a ore 11¼ ant., partendo dalla Villa N. 14 di via Massimiliana.

TRIESTE, 30 Novembre 1900.

Il presente annunzio tien luogo di partecipazione diretta

Impresa Capellan